



# IDENTITÀ E DEMOCRAZIA

*Crime-terror nexus: i legami tra criminalità e terrorismo che  
minacciano la sicurezza dell'Unione europea*

di Costantino Pistilli

*Ottobre 2023*

## Sommario

Introduzione.....	3
Capitolo 1 .....	9
Capitolo 2 .....	20
Capitolo 3 .....	24
Capitolo 4 .....	30
Capitolo 5 .....	39
Conclusioni.....	43
Sitografia .....	46

## Introduzione

L'obiettivo di questo studio è quello di analizzare il nesso tra criminalità organizzata e terrorismo che rappresenta una minaccia crescente in tutto il mondo a causa della connivenza a breve, medio e lungo periodo tra attori, tattiche, risorse criminali e terroristiche. Come evidenziato nel 2021 nella valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità dell'Unione europea (*European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment*, SOCTA dell'UE) del 2021, in tutti gli Stati membri sono presenti gruppi di criminalità organizzata. Il panorama della criminalità organizzata è caratterizzato da un ambiente in rete in cui la cooperazione tra i criminali è fluida, sistematica e mossa da interessi incentrati sui profitti. Marbella, ad esempio, è stata giornalmisticamente denominata la *sede global del crimen organizado*, dal momento che nella città spagnola della Costa del Sol si concentrano almeno 113 gruppi criminali organizzati che appartengono ad almeno 59 nazionalità differenti, secondo i dati condivisi dal *Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado* (CITCO). Mentre Anversa è divenuta la principale porta d'accesso della cocaina nel Vecchio Continente grazie al secondo porto più grande d'Europa, che rende il Belgio un crocevia di organizzazioni criminali (italiana, marocchina, turca, algerina, albanese, russa, cecena) dedite al traffico di droga (cocaina, eroina, cannabis, metamfetamine), traffico di esseri umani (immigrazione illegale e prostituzione), furti organizzati, riciclaggio di denaro. Esistono prove e una lunga narrativa utili a dimostrare connivenza e rapporti tra gruppi appartenenti alla criminalità organizzata transfrontaliera e gruppi affiliati ad organizzazioni terroriste di ispirazione jihadista composte da militanti.

Le principali ragioni che spingono i gruppi terroristici a collaborare con quelli criminali sono: 1) l'accesso alle risorse finanziarie per sovvenzionare gli attentati; 2) l'indipendenza dalla sponsorizzazione statale; 3) possibilità di costituire un potere economico compensando la mancanza del sostegno pubblico; 4) accesso a competenze specifiche (riciclaggio di denaro, contraffazione di documenti; 5) facilitazione nei movimenti transfrontalieri (utilizzo delle rotte del traffico di esseri umani); 6) entrare in contatto con un'ampia gamma di potenziali reclute già appartenenti al mondo dell'illecito; 7) accesso alle armi. Invece le principali motivazioni che spingono le organizzazioni criminali a instaurare relazioni con i gruppi terroristi sono: 1) protezione sia per le

coltivazioni di stupefacenti che nella fase di trasporto, nelle aree controllate dai gruppi terroristici, grazie alle capacità militari dei terroristi; 2) la destabilizzazione delle strutture politiche ed economiche ad opera dei gruppi terroristici può creare un ambiente favorevole alle attività criminali; 3) l'alleanza con i terroristi può assicurargli un ulteriore grado di intimidazione<sup>1</sup>.

Dunque, una mutua collaborazione anche occasionale che consente alle organizzazioni criminali e terroristiche di acquisire maggiori capacità di sfidare la pace, la sicurezza dei cittadini, delle imprese, delle istituzioni e dell'economia europea. Secondo i dati forniti da *European Parliamentary Research Service* solo nel 2019 le entrate derivanti dai principali mercati illeciti nell'Unione europea hanno generato circa 110 miliardi di euro ogni anno. Una cifra che corrispondeva a circa l'1% del PIL dell'UE e che rappresenta in maniera determinante la radicata capacità della criminalità organizzata di poter modificare o comunque incidere sull'economia e la finanza di attività legali che spesso generano difficili distorsioni macroeconomiche che possono impedire, o almeno indebolire, l'attività economica legale e privilegiare sistematicamente e sempre di più l'attività economica illegale. Una miniera da dove estrarre fondi, sostegno logistico e militare e da dove hanno attinto anche alcuni gruppi terroristici, alcuni dei quali ancora molto attivi nel Continente europeo.

Nella “Relazione sulla situazione e le tendenze del terrorismo nell'UE 2022”, pubblicata da Europol, leggiamo infatti che tra il 2019 e il 2021, in Europa sono stati sventati 29 complotti di matrice jihadista o di estrema destra e, sempre nello stesso periodo temporale, 1.560 persone sono state arrestate negli Stati membri dell'UE perché sospettate di reati legati al terrorismo. Mentre secondo le stime del Centro di ricerca del Parlamento europeo<sup>2</sup> nel 2016 almeno 5.000 individui originari di un Paese membro dell'Unione europea hanno raggiunto il quadrante siriano-iracheno per unirsi a gruppi insurrezionali islamisti e terroristici e coloro che faranno ritorno in Europa avranno necessità di “ricollocarsi”: opportunità offerta nella sempre verde finanza criminale in un'Europa che confina con nazioni coinvolte da conflitti (Ucraina e Sahel) dove, di conseguenza, aumenta la possibilità di reperire armi e tecnologie militari.

---

<sup>1</sup> Makarenko, Tamara and Michael Mesquita. 2014. “Categorising the Crime-Terror Nexus in the European Union.” <https://www.europarl.europa.eu/document/activities/cont/201211/20121127ATT56707/20121127ATT56707EN.pdf>

<sup>2</sup> EPRS Foreign fighters: Member State responses and EU action <https://www.europarl.europa.eu/EPRS/EPRS-Briefing-579080-Foreign-fighters-rev-FINAL.pdf>

I legami tra organizzazioni terroristiche e criminali sono una minaccia riconosciuta anche dal Comitato del Consiglio d'Europa<sup>3</sup> che nel 2021 ha adottato delle linee guida che “forniscono consigli pratici agli Stati membri per aiutare le autorità nazionali competenti a prevenire e combattere meglio il terrorismo e a migliorare la loro comprensione dei legami tra i gruppi della criminalità organizzata e le organizzazioni terroristiche, la cui cooperazione è sempre maggiore, con lo scopo di raggiungere i propri obiettivi e trarre profitto l'uno dall'altro”. Infatti, nonostante queste due entità siano ontologicamente diverse negli anni hanno sviluppato una crescente convergenza in termini operativi e logistici.

È fondamentale però chiarire che la continuità tra criminalità organizzata e terrorismo è stata in molti casi meramente sporadica e non strutturale, soprattutto in Europa, infatti il fenomeno del *crime-terror nexus* può essere utilizzato come un modello analitico per comprendere la relazione tra criminalità organizzata e terrorismo in molti Paesi bellici, post-bellici e in via di sviluppo, soprattutto in questo determinato periodo storico segnato dalla Guerra in Ucraina e dalla crescente instabilità di diverse nazioni subsahariane diventate fucine di terrorismo ed hub del traffico internazionale di droga, di armi e di esseri umani. Nonostante il Continente europeo non sia dominato dall'instabilità politica o segnato da periodi di conflitto prolungati, come accade ad esempio nei Paesi del Sahel, in quelli latinoamericani o in nazioni come l'Afghanistan, sono esistiti ed esistono tutt'ora le condizioni che favoriscono i collegamenti tra criminalità organizzata e realtà islamiste militanti sono una preoccupazione crescente per gli Stati membri dell'Unione europea dove i loro rapporti garantiscono l'aumento dell'efficacia delle attività utili al mantenimento finanziario di entrambi i gruppi, quelli criminali e quelli di matrice islamista militante. A differenza di altri contesti internazionali dove le organizzazioni terroristiche e le reti criminali transnazionali sfruttano e traggono profitto dall'assenza di buon governo e dello stato di diritto, dai confini porosi, dagli alti livelli di corruzione e dalla scarsa applicazione della legge.

---

<sup>3</sup> Legami tra terrorismo e criminalità organizzata transnazionale: il Comitato dei Ministri adotta delle linee guida  
<https://www.coe.int/it/web/portal/-/links-between-terrorism-and-transnational-organised-crime-committee-of-ministers-adopts-guidelines>

Le connessioni per il traffico di droga e di esseri umani tra organizzazioni criminali e terroristiche sono state intercettate nei Balcani dove affiliati alla mafia albanese hanno cooperato nel traffico di droga e armi con il Fronte Nazionale del Kosovo. La mafia nigeriana<sup>2</sup>, ormai ramificata in tutto il mondo e ben radicata in Europa, è dedita ai traffici di armi, droga, esseri umani e contrabbando, attività che attraverso le proprie ramificazioni claniche favoriscono e finanziano gruppi terroristi presenti nel Delta del fiume Niger o nella regione del bacino del Lago Ciad, organizzazioni come Boko Haram, che sono in grado di destabilizzare l'area e di compiere attentati contro le missioni diplomatiche e militari dell'Unione europea, vittima dell'immigrazione irregolare, un altro business della mafia nigeriana attraverso il quale minaccia gli Stati membri dove arrivano masse indistinte di profughi, tra i quali potrebbero essere presenti jihadisti o individui collegati con il network dello jihadismo militante.

Anche le attività di finanziamento dell'organizzazione terroristica al-Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM), attiva nell'area sahariana e saheliana, possono essere analizzate con modello del *crime-terror nexus* dal momento che AQIM partecipa al narcotraffico grazie ai rapporti con i clan sudamericani e garantisce protezione e sostegno logistico per i narcotici che attraverso l'Africa occidentale arrivano in Europa, come è stato denunciato dalle Nazioni Unite<sup>4</sup>. Evidenti collaborazioni e contiguità tra organizzazioni criminali e gruppi terroristi sono emerse in Colombia e in Messico, dove i cartelli della droga hanno stretto alleanze a breve e a lungo termine con organizzazioni terroristiche come Hezbollah, Isis o al-Qaeda, che per finanziare le proprie strutture sono ricorse al contrabbando di sigarette, droga, armi, diamanti e riciclaggio di denaro sporco. Mentre in Siria, nazione coventrizzata da un decennio di guerra civile, lo Stato islamico ha generato un'industria illegale di narcotici da 10 miliardi di dollari che conta clienti in tutto il mondo e che coinvolge anche organizzazioni criminali presenti nel Continente europeo: nel 2017, ad esempio, nel porto calabrese di Gioia Tauro, dove troviamo la *'ndrina* calabrese Piromalli che secondo la Direzione Investigativa Antimafia è “la più grande e influente cosca dell'Europa occidentale”, venne sequestrato dalle autorità italiane un container diretto in Libia contenente 24 milioni di pasticche di *Tramadolo* (la cosiddetta “droga del combattente”), per un valore di 50 milioni di euro destinato ai miliziani dell'Isis.

---

<sup>4</sup> Organized Crime and Conflict in the Sahel-Sahara Region  
[https://carnegieendowment.org/files/sahel\\_sahara.pdf](https://carnegieendowment.org/files/sahel_sahara.pdf)

Casi specifici di avvenuta collaborazione tra organizzazioni criminali e terroristi che coinvolgono il territorio europeo sono stati individuati da Tamara Makarenko, Special Situations Advisor & Independent Director, pioniera dello studio del fenomeno *crime-terror nexus*. Secondo Makarenko già “durante gli anni '80 esistevano rapporti funzionali tra famiglie camorristiche in Italia e Brigate Rosse e tra mafia siciliana/camorra napoletana e gruppi terroristici fascisti. [Sono stati riscontrati] rapporti negli anni '90 tra l'*Irish Republican Army* (IRA) e la *'Ndrangheta*, dove la *'Ndrangheta* fungeva da intermediario e 'garante' per il passaggio di armi dal Libano a Belfast. Si ritiene che all'inizio degli anni 2000 la camorra abbia fornito a Euzkadi ta Askatasuna (ETA) servizi e merci, tra cui armi e documenti falsi. Si sapeva che la camorra aveva fornito documenti falsi alla cellula di Madrid 2004”<sup>5</sup>.

L'Unione europea fino ad ora si è fatta trovare pronta a rispondere alle minacce contro la sicurezza dei cittadini degli Stati membri da parte scagliate dalle organizzazioni criminali e dai gruppi (e singoli) jihadisti militanti e quando le due Idra colpiscono separatamente e nelle fasi di cooperazione. Grazie al lavoro congiunto delle Forze di Polizia europee che condividono informazioni e know-how. Inoltre, riconoscendo il pericolo che deriva dal connubio -anche occasionale- tra criminalità organizzata e gruppi terroristici militanti nel 2016 la Commissione europea<sup>6</sup> ha adottato un piano d'azione contro il finanziamento del terrorismo, un piano che prevede una ampia gamma di misure per individuare e annientare le loro reti di finanziamento ed ha riconosciuto “lo stretto legame tra il finanziamento del terrorismo e la criminalità organizzata”.

In linea con quanto affermò già nel 2009 Antonio Maria Costa, Direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine: “Oggi il traffico di droga è diventato la causa principale di un altro problema: il finanziamento del terrorismo. È diventato sempre più difficile distinguere chiaramente i gruppi terroristici dalle comuni organizzazioni criminali perché le loro strategie tendono sempre più a sovrapporsi. Se non recidiamo il legame tra crimine, droga e terrorismo, il mondo assisterà alla nascita di un ibrido e cioè di organizzazioni terroristiche della criminalità organizzata”. Infatti, a tale proposito è stata redatta la Risoluzione 2195

---

<sup>5</sup> *Op.cit.* Makarenko, Tamara and Michael Mesquita. 2014. “Categorising the Crime-Terror Nexus in the European Union.” <https://www.europarl.europa.eu/document/activities/cont/201211/20121127ATT56707/20121127ATT56707EN.pdf>

<sup>6</sup> [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-8-2016-002992-ASW\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-8-2016-002992-ASW_IT.html)

(2014) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sull'interazione tra terrorismo e criminalità transfrontaliera e i suoi effetti sulla pace e sulla sicurezza internazionali che invita i Paesi a comprendere e ad affrontare meglio i legami tra criminalità organizzata e terrorismo<sup>7</sup>, nonostante essi non siano di carattere ideologico ma di convenienza temporale.

---

<sup>7</sup> Bonnes pratiques de La Haye sur les liens entre la criminalité transnationale organisée et le terrorisme  
file:///C:/Users/Lenovo/Downloads/GCTF-Good-Practices-on-the-Nexus\_FR.pdf

## Capitolo 1

Il legame tra criminalità organizzata e gruppi terroristici è un fenomeno circoscritto nell'esecuzione di alleanze tattiche e di integrazioni strategiche, quali: la condivisione di obiettivi politici o ideologici, la necessità di finanziare le proprie attività illecite, la ricerca di protezione o impunità, l'accesso a mercati illegali o risorse strategiche, lo sfruttamento di aree di conflitto o l'instabilità, sono alcuni fattori che possono favorire il legame tra gruppi criminali organizzati transfrontalieri e gruppi terroristici creando una specifica ibridazione tra le due realtà che hanno fini differenti ma necessità comuni e convergenti che creano un legame tra criminalità organizzata e terrorismo dinamico e mutevole. Prenderò in esame i legami tra criminalità organizzata e i gruppi terroristici al-Qaeda, Isis, Hezbollah, Boko Haram, escludendo altre realtà utili a spiegare le relazioni nello svolgere attività illegali poste in essere dai due gruppi. Esistono infatti molti altri casi che dimostrano la collusione o a volte contiguità tra gruppi terroristi e organizzazioni criminali nazionali e transnazionali, in particolare nel mondo del narcotraffico. Esistono infatti aree o Paesi che hanno narcoterrorismo o narcoguerra attivo o storico. In Afghanistan, dove la coltivazione del papavero da oppio garantisce ingenti proventi della droga ai talebani attraverso il traffico di droga nella regione Afghanistan-Pakistan. Nel 2020, il papavero da oppio è stato coltivato su circa 224.000 ettari in Afghanistan, uno dei livelli di coltivazione più alti del Paese. Nel 2017, l'economia della droga in Afghanistan ha raggiunto livelli ancora più alti<sup>8</sup>, senza precedenti in qualsiasi parte del mondo, nonostante dopo aver rovesciato il governo Ashraf Ghani nell'agosto di quest'anno, i talebani hanno annunciato la loro intenzione per liberare l'Afghanistan dalla droga. Anche in India ci sono state registrate connessioni tra organizzazioni criminali e gruppi terroristici. La criminalità organizzata coinvolga numerose attività, i suoi legami con il terrorismo derivano dal traffico illegale di droga, armi ed esseri umani e dal riciclaggio di denaro. Tutto ciò avviene ad esempio in Kashmir<sup>9</sup> dove attraverso la diffusione di valuta contraffatta i terroristi sono diventati i principali corrieri della valuta indiana contraffatta che poi si diffonde in tutta l'India. Mentre l'organizzazione denominata dai media indiani D-Company è uno dei gruppi della criminalità organizzata della malavita di Mumbai che nel 2015, un rapporto del Congresso degli Stati Uniti descriveva come un "sindacato criminale di 5.000 membri operante principalmente in Pakistan, India ed Emirati Arabi Uniti", che ha

<sup>8</sup> <https://www.brookings.edu/articles/pipe-dreams-the-taliban-and-drugs-from-the-1990s-into-its-new-regime/>

<sup>9</sup> <http://www.ipcs.org/focusthemesel.php?articleNo=973>

una "alleanza strategica" con l'ISI (Servizi Secreti Pakistani) e ha "creato rapporti con Islamisti, tra cui Lashkar-e-Taiba e al-Qaida". Ma già nel 1993, affiliati alla D-Company furono coinvolti negli attentati di Bombay del 1993, una serie di 12 attentati terroristici che in un solo giorno provocarono 257 morti e 1.400 feriti. Anche l'Esercito di Liberazione del Kosovo (UÇK) dall'inizio degli anni '90 attraverso delle reti albanesi e kosovare legate al movimento separatista hanno organizzato l'importazione in Europa di eroina dalla Turchia per acquistare armi per lo stesso l'UÇK. Reti, particolarmente vicine alla mafia italiana, che deteneva fino al 40% del mercato dell'eroina in Europa. Un mercato che sicuramente non è andato del tutto al rovino. Mentre nel 2000, la principale struttura associata al jihadismo dell'Asia centrale, il Movimento islamico dell'Uzbekistan controllava il 70% del traffico diretto verso l'Asia centrale e disponeva di proprie scorte di eroina<sup>10</sup>.

Mentre l'eroina prodotta in Afghanistan destinata a martirizzare la vita di migliaia di cittadini europei (nel 2021 circa un milione di europei ha consumato eroina o un altro oppiaceo illecito<sup>11</sup>) secondo L'agenzia delle Nazioni Unite (UNODC) che combatte il traffico di droga e la criminalità organizzata stima che tra le 30 o 35 tonnellate di eroina arrivano in Europa attraverso il Corno d'Africa mentre tra le 50 e le 60 tonnellate di cocaina provenienti dall'America Latina transitano ogni anno attraverso la Guinea Bissau e il Sahel per poi fare rotta verso l'Europa. Tra il 2019 e il 2022, secondo l'UNODC, almeno 57 tonnellate di cocaina sono state sequestrate in Africa occidentale o in rotta verso questa regione. Negli ultimi decenni, i narcotrafficienti latinoamericani si sono alleati con alcuni importanti politici e militari di uno dei Paesi più poveri del mondo: la Guinea-Bissau che ha la costa più vicina in Africa per chi naviga dall'America Latina. Mentre, come ha scritto l'analista Stefano Piazza<sup>12</sup>, "Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga, la cocaina prodotta in Sud America che attraversa l'Africa per raggiungere l'Europa, passa anche dal Burkina Faso che è in pieno caos e dove i jihadisti dell'Isis e al-Qaeda si combattono ormai quotidianamente. L'ufficio dell'ONU ha ricordato che i traffici sulla tratta saheliana della droga continuano a prosperare grazie ai gruppi armati. Nel 2022, i sequestri maggiori sono stati effettuati in Burkina Faso, molto prima di Niger e Mali dove i confini sono a dir poco porosi. Secondo le autorità burkinabè i trafficanti: «Approfittano dei confini porosi per attraversare aree che sfuggono al controllo degli Stati».

<sup>10</sup> <https://www.sciencespo.fr/cei/fr/oir/djihadisme-centrasiatique-impact-et-importance-des-refuges-etrangers.html>

<sup>11</sup> [https://www.emcdda.europa.eu/system/files/media/publications/documents/14644/20222419\\_TDAT22001ITN\\_PDF.pdf](https://www.emcdda.europa.eu/system/files/media/publications/documents/14644/20222419_TDAT22001ITN_PDF.pdf)

<sup>12</sup> <https://www.laverita.info/rotte-africane-traffico-cocaina-europa-266229341.html>

Il traffico di droga in transito attraverso il Burkina Faso riguarda principalmente la cocaina. Su questo le autorità di Ouagadougou per quanto riguarda il 2022 hanno detto di aver sequestrato una tonnellata di cocaina mentre secondo l'Onu in realtà sarebbero 488 chili inoltre una trentina di tonnellate di tramadolo, un altro farmaco oppioide, a scopo analgesico, il cui mercato nero si sta rapidamente crescendo in tutta l'Africa Occidentale (specialmente in Nigeria". Un Sahel sempre più instabile, dopo il domino dei colpi di Stato in Mali (2020/2021), Gabon (2023), Burkina Faso (2022), Ciad e Niger (entrambi 2023). Un Sahel diventa fucina di terrorismo di matrice jihadista (nella regione del Sahel il numero di attacchi terroristici è aumentato del 43% tra il 2018 e il 2021), di immigrazione illegale e di traffico di droga. Nonostante la maggior parte dei gruppi jihadisti disapprova il traffico di droga, sia AQIM che Ansar Dine (altro gruppo fondamentalista islamico) dal 2012 hanno emesso diverse fatwa contro il traffico di droga, e nel 2012, infatti, gli jihadisti hanno bruciato diversi carichi di sigarette e hashish a Gao, esistono prove che dimostrano i legami tra organizzazioni terroristiche e organizzazioni criminali. Personaggi come il "barone della cocaina", Chérif Ould Attaher (Tahar). Ould Tahar, membro del Movimento Arabo Azawad, è un arabo Lemhar di Tilemsi, la regione più vicina al Niger, coinvolto nel traffico di droga con i cartelli colombiani prima, durante e dopo essere stato il numero due del Movimento per l'Unità e il Jihad in Africa Occidentale, un gruppo terrorista islamista nato nel 2011 a seguito di una scissione da AQIM, con l'obiettivo di portare il jihad anche nei territori dell'Africa nord-occidentale. Oppure personaggi come Mohamed Bem Ahmed Mahri, conosciuto come Rouggy, nato nel 1979 a Tabankort (Mali). Da luglio 2019 Rouggy è nell'elenco delle sanzioni delle Nazioni Unite, non solo a causa del traffico di droga, dalle tonnellate di cocaina e hashish dalla Guinea Bissau al Mali Niger Algeria Marocco, ma anche per il traffico di esseri umani e il traffico di armi. Secondo un fascicolo sul sito web delle sanzioni applicate dalle Nazioni Unite<sup>13</sup>, l'uomo d'affari usa i soldi del traffico di droga per finanziare al-Mourabitoun, un movimento descritto come legato al terrorismo "partecipando al finanziamento, pianificazione, facilitazione, preparazione o perpetrazione di atti o attività, in collaborazione con, per conto, per conto o a sostegno di AQMI. Il gruppo di esperti del Consiglio di sicurezza ha anche scoperto che Rouggy ha alleati molto potenti nello Stato del Mali. Nel rapporto dell'agosto 2020, l'allora capo dell'onnipotente Direzione generale della Sicurezza di Stato, la DGSE, il generale Moussa Diawara, e il suo numero due, il colonnello Ibrahima Sanogo, responsabile

---

<sup>13</sup> <https://www.un.org/securitycouncil/content/mohamed-ben-ahmed-mahri>

dell'antiterrorismo, erano accusati di aver ricevuto tangenti per esercitare pressioni sul governo del Niger per ottenere il rilascio dei membri della rete di Rouggy arrestati in quel Paese, così come combattenti islamisti sospettati di terrorismo. Diawara è stato licenziato quando è uscito il rapporto e alla fine è stato arrestato un anno dopo. Rouggy è un parente di sharif Ould Tahar, un individuo con doppia nazionalità algerina e maliana, noto in alcuni ambienti come El Chapo du Sahel<sup>14</sup>, e considerato il più grande trafficante dell'intera regione dell'Africa occidentale. Inoltre, secondo lo studio del 2017 intitolato *Al-Qaeda in the Islamic Maghreb*<sup>15</sup> e pubblicato da The Foundation for Defense of Democracies, nel 2008, il ministro degli Interni del Marocco ha reso pubblico il sospetto collegamento tra AQIM e il traffico di droga. Un caso della Drug Enforcement Agency (DEA) intentato l'anno successivo contro tre maliani che avevano lavorato con AQIM segnò il crescente coinvolgimento del gruppo nel traffico di cocaina e hashish e nell'operazione della DEA, uno dei trafficanti di droga arrestati osservò che AQIM avrebbe protetto la spedizione di cocaina al prezzo di 4.200 dollari al chilogrammo. Sempre nel 2012, AQIM guadagnava denaro dal traffico di droga attraverso il Sahel richiedendo ai trafficanti di pagare il gruppo per “protezione” e “permessi”, ad esempio, nel 2011 il gruppo ha chiesto 50.000 dollari affinché un “convoglio di hashish” attraversasse senza ostacoli il suo territorio. E le recenti operazioni di controllo della droga rivelano che il numero delle spedizioni non è diminuito, ma piuttosto si è mantenuto a un livello elevato. Mentre è stato arrestato nel 2018 il trafficante di droga colombiano David Cardona, descritto dagli agenti federali statunitensi come uno tra i più importanti trafficanti di droga in Africa che scambiava stupefacenti con al-Qaeda nel Maghreb islamico in cambio di missili terra-aria e altre armi avanzate. Anche l'organizzazione terroristica dello Stato islamico (Isis) e le sue filiere in Iraq, Africa, Afghanistan, è coinvolta nel traffico illegale di stupefacenti -oltre a petrolio, esseri umani e opere d'arte- ed ha instaurato alleanze di breve termine con la criminalità organizzata, come la mafia russa o quella italiana, la N'drangheta ad esempio<sup>16</sup>.

Negli ultimi anni, il traffico e l'abuso di droga si sono espansi in Iraq, che è diventato un corridoio dall'Iran verso un certo numero di Paesi arabi, alla luce della mancanza di controllo delle frontiere. L'Iraq è diventato anche uno dei Paesi in cui la droga è ampiamente diffusa, contrabbandata attraverso il confine dall'Iran e, infine, dalla Siria. In

---

<sup>14</sup> <https://mondafrique.com/protege-cherif-ould-tahar-celebre-narcotraficant-sahel/>

<sup>15</sup> [https://s3.us-east-2.amazonaws.com/defenddemocracy/uploads/documents/CSIF\\_TFBB\\_AQIM.pdf](https://s3.us-east-2.amazonaws.com/defenddemocracy/uploads/documents/CSIF_TFBB_AQIM.pdf)

<sup>16</sup> <https://www.lastampa.it/esteri/2016/10/16/news/arte-antica-in-cambio-di-armi-affari-d-oro-in-italia-1.34788871>

Iraq e in Siria troviamo ancora lo Stato islamico, l'Isis, che conterebbe di circa 5mila o 7mila membri attivi in “aree rurali montagnose”, approfittando del “confine iracheno-siriano facilmente permeabile”<sup>17</sup>. Negli ultimi mesi, le Forze irachene hanno condotto massicce e ininterrotte campagne contro le bande e gli spacciatori di droga nel Paese che hanno portato all'arresto di dozzine di spacciatori e consumatori di droga. Fonti della sicurezza irachene confermano<sup>18</sup> che le reti di traffico di droga dalla Siria all'Iraq hanno recentemente fatto ricorso a una serie di tunnel lasciati dall'Isis al confine tra i due Paesi. Sebbene le forze irachene ne abbiano chiusi molti seppellendoli e facendoli saltare in aria, altri vengono ancora utilizzati allo scopo di contrabbandare sostanze narcotiche, in particolare “Captagon”, un tipo di amfetamina stimolante il cui composto chimico contiene amfetamina e teofillina. Pillole conosciute con il nome di “droga del combattente”, perché usate dai terroristi dell'Isis per non sentire la fatica fisica e per inibire la paura, oppure con il nome in arabo *Abu Hilalain*, ovvero, “Padre delle due Lune crescenti” (per via di due “C” impresse sui lati della pastiglia). Lo scorso aprile, le forze dell'esercito iracheno hanno ritrovato uno dei tunnel che l'Isis utilizzava per rifornirsi tra Iraq e Siria, oltre alla scomparsa di membri dell'organizzazione quando si sono intensificati gli attacchi aerei della coalizione internazionale e le forze di sicurezza lo hanno riempito. Fonti della sicurezza irachene confermano che “fazioni armate attive sul versante siriano sono coinvolte nel contrabbando di Captagon e di altri materiali proibiti in Iraq”. Negli ultimi anni, gli aerei da guerra iracheni e le forze della coalizione internazionale, guidate dagli Stati Uniti, sono riusciti a distruggere dozzine di tunnel al confine iracheno con la Siria, con il supporto delle forze locali e dei membri delle tribù irachene nelle città di confine. Durante lo scorso anno, secondo fonti e funzionari, le forze irachene hanno distrutto circa 16 tunnel nel distretto di al-Qaim, a ovest del Governatorato di Anbar. Mentre alcuni dei tunnel nel Governatorato di Ninive sono i più grandi in termini di area, poiché alcuni di essi sono circa quattro metri di larghezza e tre metri di altezza, e talvolta fino a quattro chilometri di lunghezza. A tal proposito, il leader della mobilitazione tribale nel Governatorato di Ninive, Musa al-Jammas, ha dichiarato: “Le informazioni disponibili

---

<sup>17</sup><https://www.alarabiya.net/arab-and-world/iraq/2023/06/04/%D8%A7%D9%84%D8%B9%D8%B1%D8%A7%D9%82-%D8%A7%D9%84%D9%88%D8%B6%D8%B9-%D8%A7%D9%84%D8%A3%D9%85%D9%86%D9%8A-%D9%81%D9%8A-%D8%B3%D9%88%D8%B1%D9%8A%D8%A7-%D9%8A%D8%A4%D8%AB%D8%B1-%D9%85%D8%A8%D8%A7%D8%B4%D8%B1%D8%A9-%D8%B9%D9%84%D9%8A%D9%86%D8%A7>

<sup>18</sup> <https://www.alaraby.co.uk/politics/%D8%A3%D9%86%D9%81%D8%A7%D9%82-%D8%AF%D8%A7%D8%B9%D8%B4-%D8%B9%D9%84%D9%89-%D8%A7%D9%84%D8%AD%D8%AF%D9%88%D8%AF-%D8%A7%D9%84%D8%B9%D8%B1%D8%A7%D9%82%D9%8A%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%B3%D9%88%D8%B1%D9%8A%D8%A9-%D9%85%D8%B9%D8%A8%D8%B1-%D9%84%D8%AA%D9%87%D8%B1%D9%8A%D8%A8-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%AE%D8%AF%D8%B1%D8%A7%D8%AA>

indicano che l'Isis stava utilizzando i tunnel per trasportare armi, persone e rifornimenti, ed era anche attiva nel campo del traffico di droga". Secondo il rapporto del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite pubblicato nel febbraio 2021, le risorse finanziarie dell'Isis sono stimate a oltre 100 milioni di dollari. Inoltre, l'organizzazione ha entrate limitate derivanti dal traffico di droga, dai rapimenti, dalle estorsioni e dall'incasso di royalties.

Funzionari della sicurezza irachena hanno confermato che l'ISIS è riuscito ad autofinanziarsi attraverso il traffico di droga<sup>19</sup>. Un esempio eclatante del coinvolgimento di alcuni membri dello Stato islamico nel narcotraffico c'è stato nel 2020, quando la Polizia italiana ha effettuato il più grande sequestro al mondo di pillole Captagon prodotte dall'Isis in Siria. La spedizione, pari a 14 tonnellate (84 milioni di pillole) e del valore di un miliardo di euro, è stata fermata nel porto di Salerno, a sud di Napoli. Il colonnello Domenico Napolitano, comandante della Guardia di Finanza a Napoli, ha indicato che si tratta della "più grande operazione di confisca di anfetamine effettuata dalle forze di polizia a livello mondiale". La polizia ha spiegato nel suo comunicato che "l'operazione è avvenuta nel porto di Salerno, a sud di Napoli, e il suo valore di mercato era di un miliardo di euro". Nel comunicato della polizia si aggiunge: "Sappiamo che l'Isis finanzia le proprie attività terroristiche, in particolare il traffico di droga prodotta in Siria, e per questo motivo è diventato negli ultimi anni il più grande produttore mondiale di anfetamine". Anche nel 2017 venne effettuato un importante sequestro in Italia. Quella volta l'operazione delle Forze dell'Ordine italiane avvenne nel porto calabrese di Gioia Tauro. Zona controllata dalla N'drangheta. Un importante carico di tramadolo (circa 24 milioni di compresse del valore di 50 milioni di euro) sostanza base per la composizione del Captagon, venne sequestrato per ordine della sezione antiterrorismo della Dda di Reggio Calabria. Il carico proveniva dall'India ed era diretto in Libia, da dove presumibilmente sarebbe stato smerciato nei territori controllati dall'Isis. Il sequestro venne così commentato dal procuratore aggiunto Gaetano Paci, responsabile per la Dda di Reggio Calabria dell'area tirrenica: "A Gioia Tauro passa di tutto e in fondo non ci possiamo stupire più di tanto nell'individuare anche traffici di questo genere di sostanze. Tuttavia, un dato nuovo e preoccupante c'è. Perché per passare da Gioia Tauro bisogna chiedere 'il permesso' ai clan che controllano in larga parte lo scalo. Da tempo, abbiamo cognizione di rapporti fra la

---

<sup>19</sup><https://www.europarabct.com/%D8%AF%D8%A7%D8%B9%D8%B4-%D9%81%D9%8A-%D8%A7%D9%84%D8%B9%D8%B1%D8%A7%D9%82-%D9%80-%D8%AA%D9%82%D9%8A%D9%8A%D9%85-%D8%A7%D9%84%D9%82%D8%AF%D8%B1%D8%A7%D8%AA-%D8%A7%D9%84%D9%82%D8%AA%D8%A7%D9%84%D9%8A-2/>

'ndrangheta e organizzazioni del Medio Oriente. Nonostante il porto sia diventato zona meno 'sicura' per i clan grazie alla pressione investigativa, abbiamo individuato diversi vettori e famiglie riconducibili alla 'ndrangheta che sembrano impegnati in traffici di vario genere con organizzazione dell'area mediorientale".

Nel quadrante mediorientale troviamo anche un'altra organizzazione, Hezbollah, il partito sciita libanese, come scritto nel precedente studio *L'Iran degli ayatollah: fomite globale di terrorismo di sedizione e di brutale sopraffazione*<sup>20</sup>, nonostante non combatta come un Esercito regolare, e che le Forze armate libanesi e Hezbollah siano due entità separate (il governo del Libano e il ministro della Difesa libanese non hanno alcun controllo sulle azioni di Hezbollah) il Partito di Dio può contare su<sup>21</sup>: 20.000 soldati in servizio attivo e 25.000 riservisti; centinaia di milioni di dollari all'anno; su di un arsenale che conta 120.000 - 130.000 missili, inclusi missili a lungo raggio in grado di raggiungere l'intero Stato di Israele; sofisticate armi anticarro, dozzine di veicoli aerei senza pilota, missili anti-nave avanzati, missili antiaerei avanzati e sistemi di difesa aerea. Nonostante la Risoluzioni 1559 (2004), 1680 (2006) e la risoluzione 1701 dell'11 agosto 2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che pose fine alla seconda guerra del Libano, chiedesse la smilitarizzazione di Hezbollah. La "macchina Hezbollah" è costosa ed oltre agli aiuti finanziari di Teheran ma la sponsorizzazione delimita l'autonomia del gruppo. Inoltre, le pressioni e le sanzioni<sup>22</sup> sull'Iran influiscono negativamente sul finanziamento statale ad Hezbollah, pertanto, il Partito di Dio è costretto a innovare e diversificare le fonti di reddito per garantire la sostenibilità finanziaria ed ha trovato altre fonti di guadagno: contrabbando di sigarette (in America Latina<sup>23</sup> e negli USA: l'Operazione Smokescreen, all'inizio del 1995 e terminata nel 2002, un'operazione di antiterrorismo condotta da agenzie americane per interrompere la raccolta di fondi da parte di Hezbollah attraverso il contrabbando di sigarette, si calcola che il ricavato del loro contrabbando fosse tra 1,5 e 2,5 milioni di dollari, successivamente investiti in attrezzature militari sistemi GPS, visori notturni, attrezzature informatiche, software e macchine fotografiche<sup>24</sup>); traffico internazionale armi, diamanti (provenienti dall'Africa Occidentale, in particolare dalla Sierra Leone), automobili, e secondo il Dipartimento del

---

<sup>20</sup> <https://www.annabonfrisco.eu/2023/05/ecco-come-aiutare-il-popolo-iraniano/>

<sup>21</sup> <https://missilethreat.csis.org/country/hezbollahs-rocket-arsenal/>

<sup>22</sup> <https://www.iranintl.com/en/202212312495>

<sup>23</sup> <https://iranwire.com/en/features/70072/>

<sup>24</sup> <https://www.mosaico-cem.it/attualita-e-news/mondo/terrore-business-droga-hezbollah-e-narcos-storia-di-un-sodalizio-molto-redditizio/>

Tesoro USA il denaro proveniente dalle vendite di droga in Europa, America Latina e Medio Oriente è stato prima riciclato attraverso gli scambi di denaro in Libano, quindi trasferito ai concessionari di automobili statunitensi tramite la Lebanese Canadian Bank. I concessionari hanno quindi spedito le auto in Africa occidentale e i proventi delle vendite delle auto in Africa sono stati inviati tramite un'affiliata di Lebanese Canadian Bank in Gambia a Hezbollah in Libano<sup>25</sup>), riciclaggio di denaro sporco (si stima che tra il 2007 e il 2011 Hezbollah con l'aiuto della Lebanese Canadian Bank e delle agenzie di cambio, abbia riciclato 300 milioni di dollari). E di droga. Come è stato ampiamente dimostrato dalla Drug Enforcement Administration (DEA), l'Agenzia federale americana di contrasto al narcotraffico, attraverso l'operazione denominata "Progetto Cassandra", volta a smantellare i traffici internazionali di stupefacenti e armi riconducibili ad Hezbollah che avrebbe finanziato la lotta politica nel Medio Oriente e all'attività terroristica con il business del narcotraffico stimato a quasi un miliardo di dollari l'anno. Indagine poi boicottata dall'Amministrazione Obama in nome dell'Accordo sul nucleare iraniano, come ha dimostrato l'inchiesta esaustiva, circostanziata e corroborata da prove documentali che è stata pubblicata dal quotidiano statunitense *Politico.com*<sup>26</sup>.

Josh Meyer, giornalista investigativo, che firmò l'inchiesta, documenta che Hezbollah che durante un arco di otto anni, una squadra di agenti con sede in uno stabilimento segreto della DEA a Chantilly, in Virginia, ha impiegato una serie di tattiche come intercettazioni telefoniche, operazioni segrete e informatori per stabilire una visione completa delle reti illegali di Hezbollah. La DEA per portare avanti questa operazione ha collaborato con 30 agenzie di sicurezza, sia nazionali che estere. Gli agenti controllavano le spedizioni di cocaina trasportate dall'America Latina verso l'Africa occidentale, l'Europa e il Medio Oriente, nonché quelle contrabbandate attraverso il Venezuela e il Messico verso gli Stati Uniti, riuscendo a tracciare fiume di denaro sporco e come è stato riciclato anche tramite l'acquisto di auto usate americane e la spedizione in Africa. Ma dopo l'annuncio del 17 gennaio del 2016 dell'Accordo sul nucleare con il nuovo regime di Hassan Rohani, il team investigativo del Progetto Cassandra, spiega Meyer, ha subito una lenta, inesorabile delegittimazione dal momento che l'Amministrazione Obama ha ostacolato le operazioni della DEA: quando gli agenti hanno chiesto il via libera per

---

<sup>25</sup> <https://www.justice.gov/archive/usao/nys/pressreleases/December11/hizballahmoneylaunderingpr.pdf>

<sup>26</sup> <https://www.politico.com/interactives/2017/obama-hezbollah-drug-trafficking-investigation/>

indagini, azioni penali e arresti, i funzionari dei Dipartimenti della Giustizia e del Tesoro hanno ritardato, ostacolato o respinto le richieste.

Gli investigatori, dopo aver raccolto numerose prove contro Hezbollah, si apprestavano ad agire e per questo avevano chiesto le autorizzazioni al Dipartimento della Giustizia e a quello del Tesoro in modo da poter bloccare le attività dei terroristi libanesi, l'Amministrazione Obama fece in modo che dette autorizzazioni non arrivassero mai in modo da non pregiudicare le trattative con l'Iran che di Hezbollah è protettore e finanziatore. Attraverso interviste ad addetti ai lavori e documenti l'inchiesta condotta da *Politico.com* dimostra che i funzionari dell'Amministrazione Obama hanno sempre più ostacolato le operazioni: i funzionari dei dipartimenti della Giustizia e del Tesoro avevano ritardato, ostacolato o respinto le richieste per il via libera per indagini, azioni penali ed arresti, dopo che erano state raccolte numerose prove contro Hezbollah, ma senza le autorizzazioni al Dipartimento della Giustizia e a quello del Tesoro<sup>27</sup> non è stato possibile bloccare le attività dei terroristi libanesi. David Asher, analista del Dipartimento della Difesa statunitense specializzato in finanza illecita che ha contribuito alla creazione e alla direzione del Progetto Cassandra, "i funzionari di Obama hanno ostacolato gli sforzi per arrestare i principali agenti di Hezbollah, tra i quali uno dei principali fornitori di armi del presidente siriano Bashar Assad". La DEA scoprì il coinvolgimento diretto di Hezbollah nel narcotraffico internazionale per caso nel 2007, quando le intercettazioni telefoniche colombiane che monitoravano un cartello con sede a Medellin intercettarono conversazioni in lingua araba. Il lavoro di un traduttore aiutò la DEA a comprendere che Hezbollah stava organizzando spedizioni di cocaina di molte tonnellate in Medio Oriente e nell'indagine che ne seguì, nome in codice Operazione Titan che portò al Progetto Cassandra. I numerosi arresti di individui legati alla leadership di Hezbollah scaturiti dalle indagini della DEA e delle forze di polizia di differenti nazioni hanno dimostrato che l'organizzazione libanese gode di forti legami con diversi clan di narcotrafficanti, come le FARC colombiane, i cartelli messicani Los Zetas e Sinaloa, ai quali Hezbollah ha trafficato armi e insegnato a scavare tunnel per penetrare i confini statunitensi, tunnel simili a quelli scavati tra Gaza, Libano e Israele.

---

<sup>27</sup> Stando a quanto testimoniato a Politico dal team del Progetto Cassandra, i funzionari di Obama si sarebbero giustificati sostenendo che cercavano di migliorare i rapporti con l'Iran come parte di una strategia più vasta finalizzata a impedire a Teheran di dotarsi di armi nucleari. Pochi giorni dopo che Politico ha pubblicato la sua denuncia, il Procuratore generale Jeff Sessions ha ordinato una revisione delle decisioni prese dal Dipartimento di Giustizia di Obama e ha annunciato l'istituzione di una task force interagenzia incaricata di combattere il finanziamento del terrorismo di Hezbollah. Nel tempo non ci sono stati segnali concreti che il Dipartimento di Giustizia fosse pronto a rilanciare il Progetto Cassandra.

Secondo le indagini della DEA, Hezbollah si è rifornito di droghe sintetiche dai Cartelli della droga messicani per venderle inizialmente soprattutto in Medio Oriente – dove una volta appreso i processi chimici ha installato numerosi laboratori per la produzione delle amfetamine- così da finanziare le proprie operazioni e la propria economia, trovando nel regime di Assad un socio ed alleato nel traffico e nella produzione di narcotici. Inoltre, Hezbollah può contare su alleanze extraterritoriali come gruppi terroristici presenti in Africa, Boko Haram nello specifico, un'organizzazione nata prima del Califfato, attiva in Nigeria dal 2009. e che ha radici e obiettivi locali, per cui l'integralismo di matrice islamica a volte più una leva di legittimazione e propaganda.

L'obiettivo del gruppo è creare uno Stato islamico in Nigeria e imporre un'interpretazione rigorosa della legge della Sharia. Boko Haram è stato responsabile di numerose atrocità, tra cui uccisioni di massa, rapimenti e utilizzo di bambini soldato. Il gruppo ha preso di mira anche le minoranze religiose, come i cristiani. Boko Haram, superando i precetti dell'ortodossia islamica, è attivo nel mercato del contrabbando, degli stupefacenti, nonostante le droghe siano “haram” dalla legge islamica, ovvero proibite. Sono sempre più numerose le prove che suggeriscono che Boko Haram e i narcotrafficienti collaborano sempre di più. Nel 2018, l'UNODC ha pubblicato un rapporto in cui rilevava che “Boko Haram è diventato uno dei principali attori nel traffico di droga nell'Africa occidentale”. Il rapporto rileva inoltre che "Boko Haram sta utilizzando i proventi del traffico di droga per finanziare la sua insurrezione". Già nel 2013 Le truppe nigeriane delle Joint Task Forces (JTF) a Kano rendevano noto che le indagini sulla scoperta di un deposito di armi trovato in una casa occupata da cittadini stranieri libanesi a Kano dimostrano che i militanti islamici di Boko Haram hanno collegamenti con Hezbollah con sede in Libano. Le truppe nigeriane delle Joint Task Forces a Kano hanno affermato oggi che le indagini sulla scoperta di un deposito di armi trovato in una casa occupata da cittadini stranieri libanesi a Kano dimostrano che i militanti islamici di Boko Haram hanno collegamenti con Hezbollah con sede in Libano<sup>28</sup>. Le indagini che ne conseguirono portarono confermarono anche l'esistenza di una cellula terroristica straniera Hezbollah in Nigeria. Sempre nel 2017 gli agenti di frontiera della dogana camerunese intercettarono 200 kg di droga (tramadol e cannabis, necessari anche

---

<sup>28</sup> <https://saharareporters.com/2013/05/30/nigerian-army-links-boko-haram-hezbollah>

agli stessi combattenti) che avrebbero dovuto raggiungere il gruppo jihadista con base nel nord della Nigeria.

Inoltre, Boko Haram, in cambio ottiene ingenti ritorni finanziari e traffici di armi, ha stretto rapporti reciprocamente vantaggiosi con la mafia nigeriana alla quale facilita il trasporto di droga, soprattutto cocaina, attraverso i Paesi del Sahel e del Sahara, raggiungendo la Libia e l'Europa<sup>29</sup>. Il nesso tra Boko Haram e i narcotrafficienti rappresenta una seria minaccia per la sicurezza nell'Africa occidentale. L'accesso di Boko Haram al denaro della droga gli consente di finanziare la sua insurrezione e di acquistare armi ed esplosivi. Inoltre, il coinvolgimento del gruppo nel traffico di droga gli dà accesso a nuove rotte e reti che può utilizzare per contrabbandare armi ed esplosivi in Nigeria. Tuttavia, è necessario fare di più per affrontare questa minaccia. La comunità internazionale deve fornire maggiore sostegno al governo nigeriano nella lotta contro Boko Haram. Inoltre, la comunità internazionale deve lavorare per interrompere il flusso di droga e denaro verso Boko Haram attraverso il sostegno al governo nigeriano nella sua lotta contro l'organizzazione terroristica. Ciò potrebbe includere la fornitura di assistenza finanziaria, addestramento militare e condivisione di intelligence. I fondi in aiuti alla Nigeria sono diminuiti del 20% nel 2023, secondo i dati dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Questo calo è dovuto a una serie di fattori, tra cui la ripresa economica globale, la guerra in Ucraina e la crescente instabilità politica in Nigeria. Il calo degli aiuti alla Nigeria ha un impatto negativo sul Paese, che deve affrontare una serie di sfide, tra cui la povertà, la fame e il terrorismo.

---

<sup>29</sup>[https://www.irfaasawtak.com/arabic-and-international/2023/06/27/%D8%AA%D9%82%D8%B1%D9%8A%D8%B1-%D8%AC%D9%85%D8%A7%D8%B9%D8%A7%D8%AA-%D9%85%D8%B3%D9%84%D8%AD%D8%A9-%D9%88%D8%B1%D8%A7%D8%A1-%D8%A7%D8%B2%D8%AF%D9%87%D8%A7%D8%B1-%D8%AA%D8%AC%D8%A7%D8%B1%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%AE%D8%AF%D8%B1%D8%A7%D8%AA-%D9%81%D9%8A-%D8%A7%D9%84%D8%B3%D8%A7%D8%AD%D9%84?\\_wrapper\\_format=html&page=45](https://www.irfaasawtak.com/arabic-and-international/2023/06/27/%D8%AA%D9%82%D8%B1%D9%8A%D8%B1-%D8%AC%D9%85%D8%A7%D8%B9%D8%A7%D8%AA-%D9%85%D8%B3%D9%84%D8%AD%D8%A9-%D9%88%D8%B1%D8%A7%D8%A1-%D8%A7%D8%B2%D8%AF%D9%87%D8%A7%D8%B1-%D8%AA%D8%AC%D8%A7%D8%B1%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%AE%D8%AF%D8%B1%D8%A7%D8%AA-%D9%81%D9%8A-%D8%A7%D9%84%D8%B3%D8%A7%D8%AD%D9%84?_wrapper_format=html&page=45)

## Capitolo 2

Le storiche organizzazioni criminali, i nuovi clan, le mafie transnazionali presenti in Europa vantano oramai di canali diretti con i cartelli di latino americani che alimentano il mercato della droga, in particolare cocaina, che dopo la cannabis, è la seconda droga illecita più comunemente usata in Europa, secondo European Drug Report 2023<sup>30</sup> dove leggiamo che “nel 2021 gli Stati membri dell'UE hanno sequestrato un numero record di 303 tonnellate di cocaina. Belgio, Paesi Bassi e Spagna continuano a essere i Paesi che segnalano i maggiori volumi di sequestri, riflettendo l'importanza di questi Paesi come punti di ingresso del traffico di cocaina verso l'Europa. Nel 2022, la quantità di cocaina sequestrata ad Anversa, il secondo porto marittimo più grande d'Europa, è salita a 110 tonnellate dalle 91 tonnellate del 2021, con volumi sequestrati in aumento ogni anno dal 2016”. I sequestri di cocaina, storicamente elevati, sono un indicatore della sua diffusa disponibilità e sollevano preoccupazioni sul fatto che ciò potrebbe potenzialmente contribuire ad aumentare i livelli di consumo e i danni associati. Come dichiarato dal direttore dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, un'agenzia dell'Unione europea, Alexis Goosdeel: "Le nostre nuove analisi mostrano che ora ci troviamo di fronte a una minaccia crescente proveniente da un mercato della droga più diversificato e dinamico, guidato da una più stretta collaborazione tra organizzazioni criminali europee e internazionali -aggiungendo- Ciò ha comportato livelli record di disponibilità di farmaci, aumento della violenza e della corruzione e maggiori problemi sanitari". Già nel 2021 un rapporto dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione tra le forze dell'ordine (Europol) riportava che con il 40% delle reti criminali attive nell'UE coinvolte nel traffico illegale di droga, la produzione e il traffico di droga, cocaina soprattutto, rimangono il “più grande business criminale” nell'UE<sup>31</sup>. Il business del traffico di cocaina in Europa nasce negli Anni 80 in Spagna.

Il 30 aprile 1984, il Ministro della Giustizia colombiano Rodrigo Rodrigo Lara Bonilla, uno dei pochi politici a sfidare il potere dei cartelli di Medellín e Cali, venne assassinato dai sicari del signore della droga Pablo Escobar. Questa dichiarazione di guerra allo Stato ebbe delle conseguenze. L'omicidio di Bonilla portò il governo

---

<sup>30</sup> [https://www.emcdda.europa.eu/publications/european-drug-report/2023/cocaine\\_en](https://www.emcdda.europa.eu/publications/european-drug-report/2023/cocaine_en)

<sup>31</sup> <https://www.europol.europa.eu/publications-events/main-reports/european-union-serious-and-organised-crime-threat-assessment-2017>

colombiano ad approvare immediatamente la Legge sull'Estradizione negli Usa, dando inizio alla guerra contro il narcotraffico in Colombia. La paura dell'estradizione portò principali trafficanti di droga a fuggire in terre più amichevoli. Pablo Escobar fuggì a Panama, protetto dal suo amico, il generale dittatore Manuel Noriega. Altri, come il capo del cartello di Medellín Jorge Ochoa Vázquez e il capo del cartello di Cali Gilberto Rodríguez Orejuela, scelsero la Spagna. I due principali narcotrafficienti colombiani, che in seguito sarebbero diventati rivali, non solo dividevano le prigioni tra loro, ma anche con i principali contrabbandieri spagnoli della Galizia, tra cui il leggendario contrabbandiere José Ramón Prado (noto con lo pseudonimo di "Sito Miñanco"). I colombiani si resero presto conto che i galiziani erano esattamente ciò di cui avevano bisogno per espandere i loro affari in Europa. I contrabbandieri galiziani potevano fornire veicoli e barche per trasportare tutto in sicurezza lungo la lunga rocciosa della Galizia. Inoltre, potevano fornire uno dei vantaggi criminali più ambiti dai colombiani: una rete di corruzione profondamente infiltrata tra l'élite spagnola. La loro detenzione ha creato un'alleanza criminale diventata il centro del traffico di cocaina su larga scala in Europa. La Spagna è diventata anche il principale punto d'ingresso della cocaina colombiana in Europa, aprendola strada alla criminalità organizzata latinoamericana per diventare una base operativa in Europa. A differenza degli Stati Uniti, dove l'esplosione della cocaina crack ha democratizzato il consumo di cocaina e dove, secondo il National Research Council statunitense, circa il 6% della popolazione faceva regolarmente sodio cocaina, il mercato europeo della cocaina all'inizio degli Anni 80 era piccolo.

Tuttavia, in questo mercato più piccolo un prezzo alto, i colombiani vedevano un enorme potenziale di crescita. L'85 per cento dei colombiani condannati per traffico di droga in Europa sono incarcerati nel Paese iberico, secondo l'Ufficio statistico colombiano. Narcotrafficienti mimetizzati in una diaspora che è passata da quasi 10.000 persone nel 1998 a 270.000 oggi. Il traffico di cocaina verso l'Europa attraverso la Spagna si è sviluppato al tal punto che vengono utilizzati dei sottomarini<sup>32</sup> per trasportare tonnellate di stupefacenti dall'America Latina alla Spagna. Ovvero in Europa, il continente che ha già sostituito gli Stati Uniti come il più grande mercato per il traffico di cocaina a causa del margine di profitto molto elevato che la cocaina offre in Europa, mentre negli Stati Uniti i prezzi hanno continuato a scendere".

---

<sup>3232</sup> <https://elpais.com/espana/2021-12-12/el-primer-narcosubmarino-apresado-en-europa-con-3000-kilos-de-coca-llega-a-juicio.html>

L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) già calcolato nel 2017 che il prezzo all'ingrosso di un chilo di cocaina in Europa era di 41.731 dollari, mentre negli Stati Uniti era di circa 28.000.

La radicalizzazione del narcotraffico ha portato il territorio spagnolo a diventare un hub che raccoglie differenti organizzazioni criminali provenienti da tutto il mondo. La Costa del Sol è la frontiera meridionale della criminalità organizzata: un tratto di espansione urbana che si estende da Málaga a Estepona, con Marbella, una città di 147.633 abitanti, come capitale. Secondo il Centro spagnolo di intelligence per l'antiterrorismo e la criminalità organizzata, nella zona operano almeno 113 gruppi criminali di 59 nazionalità diverse. Mentre, la polizia nazionale e la guardia civile spagnola hanno identificato 440 gruppi criminali organizzati che operano nel Paese, parte di una rete di circa 3.600 attivi in tutta l'Unione europea. Di questi almeno 10 sono classificati ad "alta intensità": ovvero operano da più di tre anni; hanno almeno 20 membri (la media va da 11 a 20 individui); hanno un'area di attività principale, ma lavorano anche in altre aree correlate; e sono multinazionali, a volte appaltano servizi ad altre bande<sup>33</sup>. Tra il 1999 e il 2009, un terzo di tutti gli arresti di mafiosi è avvenuto in Spagna. Nel 2016 al quotidiano spagnolo *El País* un'agente della polizia iberica, protetto dall'anonimato, dichiarò: "La maggior parte delle bande criminali che operano in Spagna trafficano nel traffico di droga. I colombiani, la cocaina, i marocchini, l'hashish e i turchi, l'eroina", dice un agente. Un'altra attività è la frode, insieme al riciclaggio di denaro, seguita dalla tratta di esseri umani, dalla prostituzione, dai furti con scasso e dai furti di auto di lusso. Ancora una volta, alcune nazionalità sono specializzate in determinate attività: "Colombiani: droga e gioielli; Russi e georgiani, furti con scasso e auto di lusso, oltre al riciclaggio di denaro; Cinesi, prostituzione e traffico di esseri umani; Pakistani e siriani, falsificazione di documenti; Bulgari, armi...". Già a partire dagli Anni 70 la mafia italiana iniziò a delinquere in Spagna dove si insediarono le quattro principali mafie italiane, Cosa Nostra siciliana, N'drangheta calabrese, Camorra napoletana e Sacra Corona Unita pugliese.

---

<sup>33</sup> [https://english.elpais.com/elpais/2016/11/14/inenglish/1479118581\\_388700.html](https://english.elpais.com/elpais/2016/11/14/inenglish/1479118581_388700.html)

Negli Anni 80 iniziarono a trasferirsi nel Paese anche le bande criminali turche, che trafficavano armi e droga, dal momento che il Paese si prestava ad essere un importante punto logistico e di distribuzione per le spedizioni di droga nel resto d'Europa e un luogo facile per riciclare denaro, fornendo droga e armi. Intanto anche i cartelli colombiani trasformarono la Spagna nel principale punto di ingresso della cocaina in Europa. "La Costa del Sol è una sorta di hub, o spazio di 'coworking', dove quasi tutti i principali gruppi criminali del mondo hanno una sorta di presenza"<sup>34</sup>, ha detto ai giornalisti Nacho Carretero e Arturo Lezcano un agente senior della polizia nazionale spagnola che indaga sulla criminalità organizzata. "È un'ONU di criminali per un mondo globalizzato. Marbella è un marchio turistico, ma è anche un marchio criminale". Mentre Marcos Frías, capo della Brigata Centrale contro la criminalità organizzata, ha dichiarato: "Se un boss criminale di Liverpool vuole trafficare droga su larga scala, sa che deve comparire a Marbella. Non ha scelta". Jose Grinda Gonzales e Juan Jose Rosa Alvarez, due magistrati spagnoli della Fiscalía contro la corruzione e la criminalità organizzata a Madrid hanno invece dichiarato: "Tutte le organizzazioni criminali presenti in Spagna si occupano di traffico di droga, all'interno del nostro Paese ma soprattutto verso l'Europa: Italia, Olanda, Francia, Belgio, Germania. Quando dico tutte le organizzazioni criminali intendo tutte. Sono tutti qui in Spagna: italiani, albanesi, nigeriani, ma soprattutto russi che qui sono la mafia emergente".

Ma in Spagna In Spagna le associazioni antimafia sono uguali a qualsiasi altra organizzazione criminale: per legge, un clan camorristico, ad esempio, deve essere trattato alla stregua di una banda criminale. Gli sforzi delle politiche per il contrasto della criminalità attuate dagli Stati membri dovrebbero partire perlomeno da una legislazione condivisa per contrastare un nemico comune.

---

<sup>34</sup> <https://www.theguardian.com/news/2021/may/20/a-united-nations-of-how-marbella-became-a-magnet-for-gangsters>

## Capitolo 3

Una nazione può essere definita “narco-Stato” se esistono il legame tra droga ed economia, ovvero quando in un Paese il traffico di droga costituisce gran parte dell'economia; quando è dimostrato un ruolo attivo delle Istituzioni nelle attività illecite, ovvero complicità nel traffico di droga da parte di politici, magistratura, forze dell'ordine, i militari; quando il traffico di droga alimenta violenza dilagante e illegalità in una determinata nazione.

L'economia criminale (contrabbando, le armi, la droga, le truffe, il traffico di esseri umani e i rifiuti tossici) incide sull'andamento dell'economia legale e “può crescere così rapidamente da seguire il percorso dell'economia legale, al punto che diventa sempre più difficile trovare il confine tra le due”. La competitività delle diverse organizzazioni criminali dipende sempre più dalla capacità di realizzare profitti ed evitare le tasse. Nonostante le differenze, le mafie a tutte le latitudini si concentrano su tre aspetti: l'implementazione di un braccio militare per consolidare le capacità di estorsione e di dominio; la protezione del consenso di origine; la circolazione economica legale<sup>35</sup>.

Diversi Stati investono nella narcoeconomia per l'arricchimento personale dagli stessi leader al governo e/o di gruppi dell'establishment. Tali Stati soffrono una endemica instabilità sociale. Tuttavia, i problemi di corruzione, instabilità politica e diseguaglianze sociali sono presenti in molti di questi Paesi, e possono creare un ambiente favorevole per la diffusione di criminalità organizzata e attività terroristiche. O la cooperazione tra entrambe le realtà.

- **Corruzione:** la corruzione di funzionari pubblici può consentire alla criminalità organizzata e ai gruppi terroristi di operare impunemente. Ad esempio, la corruzione può facilitare il traffico di armi, droga e esseri umani, nonché il riciclaggio di denaro sporco.
- **Instabilità politica:** l'instabilità politica può creare un ambiente favorevole per la criminalità organizzata e i gruppi terroristi. Ad esempio, le

---

<sup>35</sup> <https://www.sciencespo.fr/fr/evenements/the-narco-empire-how-the-criminal-economy-became-the-most-important-and-thriving-economy-in-the-world>

guerre civili e i conflitti armati possono fornire opportunità per il reclutamento di nuove leve e la raccolta di fondi.

- Diseguaglianze sociali: le diseguaglianze sociali possono creare un terreno fertile per la radicalizzazione e l'estremismo, che possono portare alla violenza terroristica. Ad esempio, la povertà e la mancanza di opportunità possono spingere le persone a unirsi a gruppi terroristi che promettono di migliorare le loro condizioni di vita.

Dunque, la finestra di opportunità per la collaborazione tra organizzazioni criminali e terroristiche si apre con maggior facilità dove esistono narco-Stati, termine che fu usato per la prima volta per descrivere la Bolivia in seguito al colpo di Stato di Luis García Meza del 1980, finanziato principalmente con l'aiuto dei narcotrafficienti. Quindi, ci troviamo di fronte a narco-Stato quando organizzazioni illegali che producono, spediscono o vendono narcotici, mantengono il controllo sulle istituzioni legittime attraverso la forza, la corruzione o il ricatto. Nazioni come l'Afghanistan, Panama sotto la dittatura di Manuel Noriega, l'Honduras, la Guinea-Bissau, il Messico (dove i cartelli della droga sono diventati il quinto datore di lavoro del Paese, con tra 160 mila e 185 mila membri nel 2022<sup>36</sup>, il Myanmar e la Siria, dove i cartelli della droga producono, spediscono e vendono droghe come Captagon, cocaina, eroina e marijuana. Nazioni in cui tutte le istituzioni legittime vengono compenstrate dal potere e dalla ricchezza del traffico illegale di droga e dove, oltre a comportare rischi violenti, il traffico di droga crea evidenti complicazioni per le aziende che operano all'interno o nelle vicinanze dei narco-Stati.

La più evidente è la corruzione, che accompagna la droga ovunque vada. Per le imprese, la perniciosità della corruzione ha impatti chiari e deleteri. Quando il mercato della cocaina si espanse in Europa e furono scoperte nuove rotte dalla Colombia attraverso il Brasile, il Venezuela e l'Africa occidentale, le nuove rotte si rivelarono più redditizie e di successo rispetto al trasporto del Nord America, trasformando Paesi africani come la Nigeria, il Ghana e (più tardi) la Guinea-Bissau in veri e propri narco-Stati della droga. Mentre la cocaina veniva trasportata attraverso l'Africa occidentale, i

---

<sup>36</sup> <https://www.antimafiaduemila.com/home/terzo-millennio/310-narcotraffico/97368-i-cartelli-della-droga-sono-il-quinto-maggior-datore-di-lavoro-in-messico.html>

Talebani producevano oppio nelle zone rurali dell'Afghanistan usavano proventi per finanziare la loro guerriglia. Nonostante gli sforzi degli Stati Uniti della NATO per imporre leggi sulla produzione di oppio afgano, il governo salito al potere in Afghanistan nei primi anni 2000 ha protetto il più possibile il commercio di oppio dalle politiche estere. Nel 2021, il regime di Assad In Siria è stato considerato il più grande narco-Stato al mondo, con una produzione annuale di oppioidi 30 miliardi di dollari. Si stima che vengano esportati in tutto il mondo fino a 57 miliardi di dollari di pillole di Captagon. Le entrate derivanti dalle esportazioni di droghe illecite rappresentano circa il 90% delle entrate del regime di Assad. Paul Rexton Kan, Professore presso il National Security Studies, afferma<sup>37</sup> che i narco-Stati possono essere suddivisi in cinque categorie, a seconda della loro dipendenza dal commercio-digitale e della minaccia che esso rappresenta per la stabilità nazionale e internazionale. Queste cinque categorie sono (in ordine crescente) "precoci", "in via di sviluppo", "gravi", "critici" e "avanzati". Uno dei casi più emblematici e attuali di narco-Stato è il regime siriano che sta iniziando a suscitare maggiore preoccupazione anche al di fuori della regione, poiché i sequestri di Captagon si verificano sempre più in tutto il mondo. Come ha scritto l'analista politico Sam Lichtenstein<sup>38</sup> lo scorso febbraio sul sito dello *Strategic Forecasting, Inc.*, "Damasco è diventata il più grande trafficante di droga del mondo. Di fronte a cupe prospettive economiche dopo anni di guerra civile e incoraggiato da una massiccia corruzione ai massimi livelli, il regime si è rivolto alla produzione e al traffico di Captagon su scala industriale. Captagon è uno stimolante anfetaminico prodotto sinteticamente utilizzato in tutto, dall'aumento dell'energia dei combattenti prima della battaglia all'eccitazione di una festa nei nightclub. Il farmaco si trova comunemente in tutto il Medio Oriente e sempre più oltre. Secondo una stima ampiamente citata, nel 2021 sono stati sequestrati 5,7 miliardi di dollari in Captagon siriano, ma il regime probabilmente ha rastrellato più volte tale importo poiché è lecito ritenere che, come con tutte le droghe illegali, solo una frazione del Captagon sia stata sequestrata".

La Siria, impegnata in una guerra civile che continua a essere un punto critico di instabilità regionale tra il coinvolgimento militare di Russia, Turchia, Stati Uniti e di altri Paesi, è diventata anche un punto di proliferazione della droga per i Paesi vicini, dal Libano (dove i profitti contribuiscono a finanziare Hezbollah e i suoi sostenitori iraniani)

---

<sup>37</sup> [https://books.google.it/books?id=fzDfDAAAQBAJ&redir\\_esc=y](https://books.google.it/books?id=fzDfDAAAQBAJ&redir_esc=y)

<sup>38</sup> <https://worldview.stratfor.com/article/what-narco-state-and-why-does-it-matter>

all'Arabia Saudita, dove gli esperti hanno accusato la Siria di usare la droga come strumento di forma rozza di coercizione: Riad per l'impatto del dilagarsi dello spaccio di Captagon in patria, ha vietato temporaneamente le importazioni di frutta e verdura dal Libano nel 2021 dopo aver trovato 5,3 milioni di pillole nascoste in un carico di melograni. Per Lichtenstein "narrazioni simili possono essere trovate in tutto il mondo. In America Latina, il coinvolgimento sponsorizzato dallo Stato del Venezuela nel traffico di droga (sia attraverso il coinvolgimento diretto dei massimi leader sia fornendo un rifugio sicuro a una miriade di gruppi criminali) finanzia la propria repressione in patria e la violenza altrove nella regione, soprattutto oltre confine. Allo stesso modo, nel Sud-Est asiatico, stime recenti mostrano un forte aumento della produzione di droga in tutto il Myanmar dopo il colpo di Stato di due anni fa; i profitti non solo aiutano a finanziare la giunta, le forze ribelli e le milizie etniche, ma stanno anche escludendo il commercio legittimo che rappresenta per gli agricoltori un modo semplice per sbarcare il lunario. Non sorprende che questa dinamica stia alimentando una crescente preoccupazione nei Paesi vicini come la Thailandia circa le possibili ricadute". Il Centro per l'analisi operativa e la ricerca (COAR), una società di consulenza con sede a Cipro, stima che l'anno scorso le autorità di altri Paesi abbiano sequestrato farmaci siriani per un valore di mercato non inferiore a 3,4 miliardi di dollari. Ciò è paragonabile alla più grande esportazione legale della Siria, l'olio d'oliva, che vale circa 122 milioni di dollari all'anno.

Esistono anche altri esempi di Paesi direttamente coinvolti nel traffico di droga. Come la Guinea-Bissau, nell'Africa occidentale, considerata un narco-Stato perché i funzionari governativi spesso corrompono i trafficanti affinché ignorino il commercio illegale. I cartelli della droga colombiani hanno preso il controllo della costa dell'Africa occidentale mentre Giamaica e Panama aumentano la sorveglianza della polizia. Il Guardian rileva che la mancanza di carceri, la debole presenza della polizia e la povertà in Guinea-Bissau hanno attratto i trafficanti. Anche il Suriname è considerato un narco-Stato a causa del coinvolgimento del presidente Dési Bouterse e della sua famiglia nel traffico di droga. Bouterse è stato condannato in contumacia nei Paesi Bassi a 11 anni di prigione dopo essere stato giudicato colpevole di traffico di 474 kg di cocaina. Suo figlio, Dino Bouterse, è stato arrestato due volte in tre Paesi diversi e sta attualmente scontando una pena detentiva di 16 anni negli Stati Uniti per traffico di droga. L'Ufficio internazionale dei narcotici e delle forze dell'ordine (INL) del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti

definisce lo Stato del Suriname come “zona di transito per la cocaina sudamericana in viaggio verso l’Europa, l’Africa e, in misura minore, gli Stati Uniti. Il Suriname lotta con istituzioni deboli, un’economia in declino e una mancanza di capacità del governo di combattere la criminalità e la corruzione”<sup>39</sup>. Il Belize è descritto dai media messicani come un narco-Stato a causa della stretta relazione tra il governo del Belize e i cartelli della droga messicani. Il Paese è stato una base operativa per Joaquín "El Chapo" Guzmán e Ismael Zambada García con il suo cartello di Sinaloa, insieme al Messico e all'Honduras. Johnny Briceño, eletto Primo Ministro del Belize nel 2020, è il figlio di Elijo “Don Joe” Briceño, condannato nel 1985 per traffico di marijuana e cocaina negli Stati Uniti. Sono stati accusati anche altri due membri della famiglia Briceño, con i pubblici ministeri che hanno descritto il clan come gestore di un "business familiare di marijuana".

Narrazioni simili possono essere trovati in tutto il mondo, ha scritto Lichtenstein, usando come esempio il coinvolgimento sponsorizzato dal Venezuela nel traffico di droga, attraverso il coinvolgimento diretto di alti leader e fornendo rifugio a innumerevoli gruppi criminali, con il Venezuela che sponsorizza la propria repressione interna e la violenza. altrove nella regione, soprattutto oltre il confine con la Colombia. Allo stesso modo, nel Sud-Est asiatico, stime recenti mostrano che la produzione di droga in Myanmar è aumentata notevolmente dopo il colpo di Stato di due anni fa. I profitti non solo aiutano a finanziare il governo, le forze ribelli e le milizie etniche, ma ostacolano anche il commercio legittimo che consente agli agricoltori di guadagnarsi facilmente da vivere. La gamma di questi esempi dimostra che la definizione di “Narco-Stato” è fluida. Esistono però delle condizioni comuni a tali Stati e anche gli strumenti per contrastare e deradicalizzare l’espandersi del potere dei narco-Stati potrebbero essere:

- Lotta alla corruzione: la corruzione di funzionari pubblici può facilitare le attività criminali e terroristiche. È importante rafforzare le istituzioni anti-corruzione e garantire che i funzionari pubblici siano responsabili delle loro azioni.
- Rafforzamento delle istituzioni statali: Stati con istituzioni statali deboli sono più vulnerabili alla criminalità organizzata e all'attività terroristica. È

---

<sup>39</sup> <https://www.state.gov/bureau-of-international-narcotics-and-law-enforcement-affairs-work-by-country/suriname-summary/>

importante rafforzare le forze dell'ordine, la magistratura e le istituzioni democratiche.

- Miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini: La povertà e le diseguaglianze sociali possono creare un terreno fertile per la radicalizzazione e l'estremismo. È importante promuovere lo sviluppo economico e sociale, e garantire che tutti i cittadini abbiano accesso alle opportunità.

## Capitolo 4

Lo scorso maggio, Helena Dalli, Commissario europeo per l'uguaglianza, durante discussione sulle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sulla lotta alla criminalità organizzata nell'UE<sup>40</sup> ha riportato dei dati che descrivono la capacità di infiltrazione e il potere economico della criminalità organizzata in Europa: “Il 60% dei gruppi criminali sfruttano la corruzione per comprare persone, politici, potere e per attraversare i confini, infiltrarsi negli aeroporti e nei porti. I criminali usano la violenza per intimidire, torturare, uccidere. I criminali minano l'economia. L'80% dei gruppi criminali si infiltrano nell'economia legale, investendo in costruzioni, ristoranti e alberghi, ma anche cibo, fiori e petrolio; acquisto di immobili e beni di lusso per riciclare denaro; costruire un sistema finanziario sotterraneo parallelo”. Centottanta nazionalità sono coinvolte nella criminalità organizzata nell'UE. Il 70% dei gruppi criminali sono attivi in più di tre Stati membri. Sono sempre più sofisticati e operano come multinazionali con linee di fornitura globali in una rete globale e organizzata.

L'europarlamentare Dalli, spiega anche quali strumenti sono stati recentemente utilizzati da Bruxelles per contrastare il dilagare delle organizzazioni criminali che si servono di tecnologie aggiornate per concludere i propri affari: “Abbiamo rafforzato il mandato di Europol, in modo che Europol possa collaborare con soggetti privati e Paesi terzi. E abbiamo chiarito che Europol può elaborare big data e sviluppare l'intelligenza artificiale perché nessuno può elaborare manualmente un miliardo di messaggi. Questo è il numero di messaggi catturati dalla polizia solo nel caso Sky ECC, quando ha ottenuto l'accesso a comunicazioni criminali crittografate con risultati spettacolari. I casi Sky ECC, EncroChat e ANOM hanno dato origine a oltre 7 000 operazioni, oltre 10 000 arresti, 500 tonnellate di droga sequestrate e quasi 1 miliardo di euro in contanti provenienti da attività criminali. I criminali si stanno nascondendo, utilizzando la crittografia e altri strumenti per nascondere i loro crimini. La polizia resta indietro e abbiamo meno possibilità di far rispettare la legge online che offline. Ma quasi tutti i crimini oggi hanno una componente online, non solo quelli organizzati. La polizia deve disporre dei mezzi giuridici e tecnici per combattere questi crimini nel pieno rispetto dei diritti fondamentali”.

---

<sup>40</sup> [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/CRE-9-2023-03-15-ITM-016\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/CRE-9-2023-03-15-ITM-016_EN.html)

Mentre per quanto riguarda i flussi di denaro che consentono alle organizzazioni criminali di mantenere ed accrescere la propria sfera di influenza, la protezione dalle istituzioni, la conservazione del braccio militare, Dalli ha dichiarato: “Dobbiamo perseguire il denaro criminale. Ora il 99% rimane in mani criminali. Solo l'1% viene confiscato. Abbiamo proposto una nuova legge per congelare e sequestrare i beni prima che oltrepassino i confini, prendendo di mira i massimi boss criminali includendo la confisca di ricchezze inspiegabili. E presto proporremo una nuova legge per criminalizzare tutte le forme di corruzione con definizioni unificate e sanzioni armonizzate in tutta l'Unione Europea”.

Dunque, la criminalità organizzata rappresenta una grave minaccia per i cittadini, le imprese e le istituzioni europee, nonché per l'economia europea, solo nel 2019, i proventi criminali nei principali mercati criminali ammontavano all'1% del PIL dell'UE, ovvero a 139 miliardi di euro<sup>41</sup>. Una delle ragioni che ha spinto gli Stati membri ad adottare delle politiche di contrasto contro le forme gravi di criminalità organizzata, attuate tra il 2022 e il 2025 nell'ambito della “Piattaforma multidisciplinare europea contro le minacce criminali” (EMPACT). Così nel febbraio 2021, i Paesi dell'UE hanno deciso di rendere EMPACT uno strumento permanente nella lotta contro la criminalità organizzata e grave, attraverso il quale gli Stati membri, le agenzie e altri partner dell'UE lavorano a stretto contatto per affrontare le principali minacce criminali attraverso azioni operative congiunte progettate per smantellare le reti criminali, le loro strutture e i modelli di business. EMPACT è un'iniziativa multidisciplinare che mira ad affrontare le principali minacce criminali che l'UE si trova ad affrontare, e prevede la cooperazione di un gran numero di agenzie e partner, quali le orze dell'Ordine, Istituzioni, agenzie e organismi dell'UE, organizzazioni pubbliche e private.

In questo quadro rientrano le 10 priorità dell'UE in materia di criminalità individuate dall'analisi della "valutazione della minaccia della criminalità organizzata e grave dell'UE" (EU SOCTA) di Europol che si è avvalsa di documentazioni e valutazioni degli Stati membri, dei partner operativi e strategici di Europol al di fuori dell'UE e dei partner istituzionali, nonché delle banche dati di Europol per produrre la valutazione più

---

<sup>41</sup> <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/eu-fight-against-crime/>

dettagliata della natura e della portata delle minacce criminali che l'UE si trova ad affrontare.

### **1. Reti criminali ad alto rischio**

Il 43% dei gruppi criminali organizzati nell'UE sono strutturati attorno a un gruppo centrale, il 40% sono strutturati gerarchicamente e il 17% sono reti sciolte. È quindi fondamentale intensificare lo smantellamento delle strutture della criminalità organizzata e prendere di mira sia i gruppi che rappresentano un rischio maggiore per la sicurezza dell'Europa, sia gli individui nelle gerarchie più alte delle organizzazioni criminali.

L'attività dell'UE volta a contrastare le reti criminali ad alto rischio si concentra soprattutto sui gruppi che utilizzano:

- corruzione
- atti di violenza
- armi da fuoco
- riciclaggio di denaro

### **Congelamento e confisca del denaro**

L'UE si sta attivando per attrezzare meglio gli Stati membri nella lotta contro la criminalità organizzata e i suoi profitti illeciti. Il 9 giugno 2023 i ministri della Giustizia hanno concordato la posizione comune del Consiglio su un progetto di direttiva sul recupero e la confisca dei beni. Stabilisce norme minime per la proprietà criminale in termini di:

- tracciamento
- identificazione
- congelamento
- confisca
- gestione

## **2. Attacchi informatici**

I crimini informatici sono generalmente diretti contro computer, reti o altre forme di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC). Includono, ad esempio, la creazione e la diffusione di malware, l'hacking per rubare dati sensibili e gli attacchi Denial of Service (DoS) progettati per causare danni finanziari e/o reputazionali. Gli attacchi informatici e la criminalità informatica stanno aumentando in numero e sofisticatezza in tutta Europa. Questa tendenza è destinata a crescere ulteriormente in futuro, dato che si prevede che 22,3 miliardi di dispositivi in tutto il mondo saranno collegati all'Internet delle cose entro il 2024. L'UE intende rafforzare le sue misure contro la criminalità informatica, in particolare prendendo di mira i criminali informatici che offrono servizi penali specializzati online.

- Cybersicurezza: come l'UE affronta le minacce informatiche (informazioni generali)
- Direttiva UE sugli attacchi contro i sistemi di informazione (Gazzetta ufficiale dell'UE)
- Criminalità informatica (Europol)

## **3. Tratta di esseri umani**

La tratta di esseri umani è un crimine grave che viola i diritti fondamentali delle persone. Implica lo sfruttamento criminale di persone vulnerabili al solo scopo di guadagno economico. Lo sfruttamento sessuale è la forma di tratta più diffusa nell'UE (60%), seguita dallo sfruttamento lavorativo (15%), dalla criminalità forzata, dalla servitù domestica e dall'accattonaggio forzato. L'UE ha intrapreso diverse azioni per prevenire la tratta di esseri umani, punire i criminali e proteggere le vittime. Il principale strumento giuridico dell'UE in questo contesto è la direttiva anti-tratta del 2011. Nel 2021 la Commissione europea ha adottato una strategia quadriennale contro la tratta di esseri umani. La strategia si concentra su:

- riducendo in primo luogo la domanda che favorisce la tratta
- rompere il modello di business dei trafficanti
- proteggere, sostenere e responsabilizzare le vittime
- aumentare la cooperazione internazionale

Ogni anno migliaia di persone vengono identificate come vittime della tratta di esseri umani nell'UE. L'UE e i suoi Stati membri hanno adottato numerose misure per combattere questo crimine atroce e stanno intensificando i propri sforzi. Solo nel 2021, grazie all'azione dell'UE, sono stati arrestati 3 108 criminali e sequestrati 35 milioni di euro.

#### **4. Sfruttamento sessuale minorile**

Il numero di incidenti che coinvolgono abusi e sfruttamento di minori online è aumentato costantemente negli ultimi anni e si è ulteriormente intensificato durante la pandemia di COVID-19. Nel 2021, a livello mondiale:

- Sono state segnalate 85 milioni di immagini e video che ritraggono abusi sessuali su minori.
- Sono stati segnalati il 64% in più di casi di abusi sessuali su minori rispetto al 2020.

La rapida innovazione tecnologica e la diffusa e crescente accessibilità delle tecnologie digitali aumentano le opportunità per i criminali di abusare e sfruttare i bambini. Questo tipo di crimine è altamente sottostimato e purtroppo molte vittime rimangono non identificate.

Il principale strumento giuridico dell'UE in questo settore è la direttiva del 2011 sulla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile.

L'11 maggio 2022 la Commissione europea ha proposto nuove norme per contrastare gli abusi sessuali sui minori online. La proposta è attualmente in discussione al Consiglio.

- Lotta agli abusi sui minori online – accordo informale con il Parlamento europeo su norme temporanee (comunicato stampa, 28 aprile 2021)
- Strategia dell'UE per una lotta più efficace contro gli abusi sui minori 2020-2025 (Commissione europea)
- Sfruttamento sessuale minorile (Europol)
- Lotta contro gli abusi sessuali sui minori: la Commissione propone nuove norme per proteggere i minori (Commissione europea)

## 5. Traffico di migranti

Il traffico di migranti è un crimine globale che espone i migranti a rischi mortali. La crisi migratoria scoppiata nel 2015 ha avuto un profondo impatto sul panorama criminale europeo, con le reti criminali che hanno aumentato sostanzialmente il loro coinvolgimento nel traffico di migranti. Oltre il 90% dei migranti paga i trafficanti per cercare di raggiungere l'Europa. Si tratta di un business molto redditizio per le reti criminali e comporta un basso rischio di essere scoperti. Si stima che il traffico di migranti abbia generato un fatturato di 3-6 miliardi di euro nel 2015 a livello globale e oltre 200 milioni di euro nel 2019 sulle rotte marittime che portano all'Unione europea. L'UE ha adottato azioni decisive per combattere le reti criminali che sfruttano i migranti vulnerabili e intende fare di più, in particolare per prendere di mira i criminali che forniscono servizi di facilitazione lungo le principali rotte migratorie.

- Salvare vite umane in mare e prendere di mira le reti criminali (informazioni generali)
- Flussi migratori: rotte orientali, centrali e occidentali (infografica)
- Centro europeo contro il traffico di migranti (Europol)
- Facilitazione dell'immigrazione clandestina (Europol)

## 6. Traffico di droga

Il 38% di tutte le attività criminali nell'UE sono collegate al traffico di droga. Il mercato delle droghe illecite è, infatti, una delle maggiori fonti di reddito per i gruppi criminali organizzati nell'Unione Europea e rappresenta un valore al dettaglio annuo stimato di almeno 30 miliardi di euro.

I mercati europei della droga sono caratterizzati da:

- un'elevata disponibilità di vari tipi di farmaci
- convulsioni sempre più grandi
- il crescente uso della violenza e gli enormi profitti
- l'uso di tecnologie per agevolare i traffici illeciti

Tali sviluppi sono aumentati durante la crisi COVID-19.

L'obiettivo principale dell'UE in questo campo è identificare e colpire le reti criminali coinvolte nel traffico di droga, compreso il traffico e la distribuzione di cannabis, cocaina, eroina, droghe sintetiche e nuove sostanze psicoattive.

- Politica dell'UE in materia di droga (informazioni generali)
- Traffico di droga (Europol)

## **7. Frodi e reati economici e finanziari**

In tutta l'UE sono presenti sistemi di frode che prendono di mira privati cittadini, imprese e infrastrutture critiche. I truffatori hanno sfruttato la pandemia di Covid-19 per trarre vantaggio e trarre profitto dall'insicurezza e dalla crescente domanda di determinati prodotti derivanti dalla crisi. Le aree di criminalità economica di specifico interesse per le squadre investigative comuni dell'UE includono:

- schemi di frode online
- frode sulle accise
- frode intracomunitaria dell'operatore scomparso (frode MTIC)
- reati contro la proprietà intellettuale
- contraffazione di beni e valute
- finanze criminali
- riciclaggio di denaro
- Lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo

(informazioni generali)

- Criminalità economica (Europol)

## **8. Crimini organizzati contro il patrimonio**

La criminalità organizzata contro il patrimonio è la tipologia più visibile di criminalità organizzata e ha un impatto diretto sulle persone e sulle organizzazioni. Ogni anno nell'UE vengono denunciati più di un milione di casi legati a furti con scasso. Nel 2020, il numero di furti con scasso domestici e di furti comuni è generalmente diminuito a causa del fatto che le restrizioni legate al COVID-19 hanno tenuto le persone più a casa.

L'UE mira a smantellare le reti criminali coinvolte nella criminalità organizzata contro il patrimonio, con particolare attenzione a:

- furti organizzati
- furti e rapine
- criminalità automobilistica
- commercio illegale di beni culturali
- Crimini organizzati contro il patrimonio (Europol)

## **9. Crimini ambientali**

La criminalità ambientale è una delle attività criminali organizzate più redditizie al mondo e ha un impatto notevole non solo sull'ambiente, ma anche sulla salute umana.

I reati di criminalità ambientale comprendono:

- raccolta, trasporto, recupero o smaltimento impropri dei rifiuti
- emissione o scarico illegale di sostanze nell'atmosfera, nell'acqua o nel suolo
- l'uccisione, la distruzione, il possesso o il commercio di specie animali o vegetali selvatiche protette
- commercio illegale di sostanze dannose per l'ozono

L'UE è intervenuta per combattere le reti criminali coinvolte in tutte le forme di criminalità ambientale, anche introducendo norme sulla gestione dei rifiuti e sul commercio di fauna selvatica e piante. L'UE sta inoltre rafforzando le norme esistenti sulla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale.

I Paesi dell'UE intendono fare di più, in particolare prendendo di mira i gruppi criminali in grado di infiltrarsi nelle strutture commerciali legali o di creare proprie società per agevolare i loro crimini.

- Criminalità ambientale (Europol)
- Il Consiglio approva il proprio mandato negoziale sulla direttiva sulla criminalità ambientale (comunicato stampa, 9 dicembre 2022)

## 10. Traffico di armi da fuoco

I criminali spesso fanno affidamento sulla disponibilità di armi per svolgere le proprie attività. Tuttavia, il mercato delle armi da fuoco nell'UE rimane di dimensioni modeste. Tra il 2019 e il 2020, le autorità di contrasto dell'UE hanno sequestrato più di 11 000 armi da fuoco e armi. Da diversi anni l'UE e i suoi Stati membri coordinano diverse attività per contrastare il traffico di armi da fuoco, ma sono emerse nuove minacce che richiedono nuove azioni.

L'UE intende quindi fare di più per prendere di mira i criminali coinvolti nel traffico, nella distribuzione e nell'uso di armi da fuoco.

- Traffico illecito di armi da fuoco (Europol)
- Piano d'azione dell'UE sul traffico di armi da fuoco (Commissione europea)

Nel luglio 2021, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) ha creato un manuale sulle armi da fuoco per aiutare le guardie di frontiera nazionali e le autorità doganali a combattere la criminalità legata alle armi.

- Manuale sulle armi da fuoco per guardie di frontiera e funzionari doganali (Frontex)

Oltre a queste dieci priorità, la produzione e la fornitura di documenti fraudolenti e falsi saranno affrontati come obiettivo orizzontale, poiché costituiscono un fattore chiave per molti reati.

## Capitolo 5

L'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione di polizia (Europol) costituisce un elemento centrale dell'architettura complessiva della sicurezza interna dell'Unione. La cooperazione e le politiche nel settore della polizia continuano a svilupparsi e prestano particolare attenzione alla lotta al terrorismo, alla criminalità informatica e ad altre forme gravi di criminalità organizzata. La cooperazione di polizia tra gli Stati membri è iniziata nel 1976 attraverso il "Gruppo Trevi", una rete intergovernativa di rappresentanti dei Ministeri della Giustizia e degli Affari interni. Successivamente, il Trattato di Maastricht ha definito le preoccupazioni comuni che giustificano la cooperazione di polizia (terrorismo, stupefacenti e altri reati transnazionali) e il principio della creazione di una "Organizzazione europea di polizia"(Europol), inizialmente istituita come "Unità antidroga Europol".

Europol ha creato diverse unità specializzate per rispondere a queste minacce:

- il Centro europeo per la criminalità informatica, per rafforzare la risposta della polizia alla criminalità informatica nell'Unione e contribuire così alla protezione dei residenti, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni europee dalla criminalità online;
- il Centro europeo per la lotta al traffico di migranti, per aiutare gli Stati membri a scoprire e smantellare le complesse e sofisticate reti criminali coinvolte nel traffico di migranti;
- il Centro europeo antiterrorismo, un centro operativo e una piattaforma di competenze, che riflette la crescente necessità dell'Unione di rafforzare la sua risposta al terrorismo;
- Il Centro europeo contro le forme gravi di criminalità organizzata fornisce sostegno operativo alle indagini degli Stati membri in casi prioritari legati alle forme gravi di criminalità organizzata;
- la Coalizione Coordinata per i Crimini sulla Proprietà Intellettuale, che fornisce supporto operativo e tecnico alle forze dell'ordine e ad altri partner;

- il Centro europeo per la criminalità finanziaria ed economica, un centro operativo che supporta gli Stati membri nelle questioni in corso nei settori della criminalità finanziaria ed economica;
- FIU.NET, una rete informatica decentralizzata e sofisticata per supportare le unità di informazione finanziaria dell'Unione nella lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo;
- l'Internet Content Notification Unit (UNCI), che rileva e indaga i contenuti dannosi su Internet e sui social network.

“La capacità di fare squadra delle polizie europee tramite Europol è una cosa molto positiva ed è fondamentale per un contrasto europeo. Oltre questo però non le differenze normative tra Stato e Stato non aiutano ed i mezzi a disposizione variano. Ciò che mettono a disposizione l'Europol l'Eurojuste con le banche dati ed il coordinamento è il valore aggiunto nel contrasto alle mafie, ai narcos ed alle criminalità organizzate” ci spiega Salvatore Calleri, presidente della Fondazione Caponetto, dal 1992 fino al 6 dicembre 2002 è stato uno dei più stretti collaboratori del magistrato italiano, noto soprattutto per aver guidato, dal 1983 al 1988, il Pool antimafia ideato da Rocco Chinnici nel 1980.

Il dottor Calleri sottolinea l'importanza della collaborazione e della cooperazione tra le varie Forze di Polizia europee: “Nei giorni scorsi Europol ha sostenuto la polizia nazionale spagnola (Policía Nacional) in 29 indagini, cofinanziate dal meccanismo finanziario dell'UE che ha portato all'arresto di 197 presunti membri di organizzazioni criminali di 34 nazionalità. Sempre ad inizio settembre Europol ha sostenuto lo smantellamento di una grande organizzazione dedita al traffico di droga, il tutto nell'ambito della task force operativa coordinata da Europol sul cartello dei Balcani. L'operazione guidata dalla Serbia ha coinvolto le forze dell'ordine di Brasile, Croazia, Francia, Polonia, Portogallo, Spagna e Slovenia ed è stata supportata dal Centro di analisi e operazioni marittime – Narcotici (MAOC-N). Ogni anno ci sono decine di operazioni tipo queste”. Calleri individua però una criticità: “L'Europol aiuta nel coordinamento ma le leggi nazionali non omogenee non aiutano molto. Serve una normativa unica che il modello confederale della UE non aiuta. Tale normativa deve basarsi sulla normativa antimafia italiana che è la migliore in Europa”.

Le Forze di Polizia europee hanno condotto numerose operazioni congiunte nel corso degli anni per affrontare una varietà di sfide, tra cui il crimine organizzato, il terrorismo, il traffico di droga, la tratta di esseri umani e altre minacce alla sicurezza. Ecco un elenco di alcune delle operazioni congiunte più importanti:

1. Operazione Sophia (EUNAVFOR MED Sophia) Lanciata nel 2015, questa operazione navale mirava a contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani nel Mar Mediterraneo centrale. In seguito è stata sostituita dall'Operazione Irini, che ha l'obiettivo di far rispettare l'embargo delle armi in Libia.

2. Operazione Mos Maiorum Questa operazione è stata condotta nel 2015 ed è stata volta a contrastare l'immigrazione clandestina in Europa. Le forze di polizia europee hanno effettuato controlli alle frontiere, identificato migranti illegali e scambiato informazioni.

3. Operazione Minerva Condotta nel 2019, questa operazione congiunta ha mirato a combattere la tratta di esseri umani e il traffico di droga nell'area del Mar Mediterraneo occidentale.

4. Operazione Trident Questa operazione ha coinvolto le forze di polizia di diversi Paesi europei per combattere il traffico di droga tra i porti del Mar Baltico e l'Europa occidentale.

5. Operazione Archimedes Lanciata nel 2015, questa operazione mirava a garantire la sicurezza delle frontiere nei Balcani occidentali e a gestire la crisi dei migranti in quella regione.

6. Operazione Aeneas Condotta nel 2015, questa operazione ha coinvolto le forze di polizia marittima europee per rafforzare la sorveglianza delle acque territoriali italiane e contrastare il traffico di migranti.

7. Operazione Icebreaker Questa operazione ha avuto luogo nel 2016 ed è stata volta a combattere la tratta di esseri umani e il traffico di droga in Europa centrale.

8. Operazione Trivium Lanciata nel 2015, questa operazione ha coinvolto la cooperazione tra le forze di polizia di vari Paesi europei per affrontare il crimine organizzato, inclusi i reati stradali, il traffico di droga e la tratta di esseri umani.

9. Operazione Tornado Questa operazione è stata condotta nel 2019 per combattere il traffico di droga e il crimine organizzato in Europa orientale.

Le operazioni congiunte delle Forze di Polizia europee hanno portato a una maggiore sicurezza e stabilità nell'Unione Europea, contribuendo alla lotta contro il crimine transfrontaliero e il terrorismo, nonché al rafforzamento delle frontiere e al miglioramento delle capacità investigative delle Forze di sicurezza. Le operazioni congiunte hanno consentito alle Forze di Polizia europee di condividere le migliori pratiche, migliorare le competenze e la formazione, e adottare standard comuni, il che ha portato a una maggiore professionalizzazione, oltre che a facilitare la conduzione di indagini complesse che coinvolgono diversi Paesi. Questo è particolarmente importante in casi di criminalità organizzata su vasta scala. Le organizzazioni criminali mostrano essere strutture sempre più fluide e globalizzate, le operazioni di polizia a loro volta richiedono alle autorità nazionali di condurre indagini che trascendono i confini nazionali.

## Conclusioni

I rapporti tra criminalità organizzata e gruppi terroristici possono essere complessi e variano a seconda delle circostanze e degli attori coinvolti. Non esiste un unico modello che descriva questa relazione, ma ci sono diverse dinamiche che possono emergere in diversi contesti. Soprattutto, esistono molte differenze ideologiche e culturali e ontologiche tra gruppi criminali e terroristici, che possono portare a tensioni o conflitti tra di loro. Come abbiamo visto nei precedenti Capitoli le principali interazioni tra criminalità organizzata e gruppi terroristici sviluppano nella cooperazione opportunistica (relazioni di cooperazione per raggiungere obiettivi comuni), nella fornitura di servizi e nella logistica (veicoli, documenti falsi, luoghi sicuri per nascondersi), nel riciclaggio di denaro, nel contrabbando di armi: Le organizzazioni criminali possono facilitare il contrabbando di armi e munizioni per i gruppi terroristici, contribuendo alla loro capacità operativa.

È importante sottolineare che queste dinamiche possono variare notevolmente da un contesto all'altro e che non tutti i gruppi terroristici sono coinvolti in attività criminali o collaborano con organizzazioni criminali. Le relazioni tra criminalità organizzata e gruppi terroristici rappresentano una sfida significativa per la sicurezza globale, e gli sforzi per combattere tali relazioni richiedono una comprensione dettagliata delle specifiche dinamiche in gioco in ciascuna situazione.

Una situazione che mette in pericolo l'Europa, dove la connessione tra gruppi criminali presenti in tutti i Paesi Ue e gruppi terroristici può beneficiare di un aumento di traffico delle armi dovuto alla guerra in Ucraina e a leggi non condivise tra gli stessi Stati membri, nonostante i pericoli che ne minacciano la sicurezza e l'economia siano comuni. Come è emerso a luglio si è svolto a Aranjuez, in Spagna, durante la riunione del Comitato operativo per la sicurezza interna dell'Unione europea che dal 2009 riunisce i massimi rappresentanti delle Polizie dei Paesi membri. Durante il vertice è stato sottolineato che al momento manca una comune definizione giuridica a livello europeo per differenti tipi di reati. Ad esempio, per quanto riguarda la criminalità organizzata, occorrerebbe estendere il reato di associazione mafiosa, oggi vigente solo in Italia con l'Articolo 416 bis del Codice penale.

Inoltre, è necessaria la possibilità di confiscare i beni della criminalità organizzata anche senza condanna definitiva, quando gravi indizi di colpevolezza si associano all'incapacità dell'indagato o all'incapacità di dimostrare la legittima provenienza dei beni. Strumenti in comune per minacce comunitarie. Come la recente sfida che nasce dalla guerra in Ucraina, un conflitto che rischia di ingrossare le santabarbara delle organizzazioni criminali e/o terroristiche. Un monito lanciato da Esperti delle forze dell'ordine di Frontex<sup>42</sup>: “I dati raccolti e l'intelligence condivisa indicano che è presto per mettere in guardia su un rischio immediato ad alto impatto di diversione di armi provenienti dall'Ucraina sui nostri confini esterni. Le misure operative di mitigazione vengono messe in atto in un piano d'azione sotto la guida del vicedirettore esecutivo per le operazioni, per sostenere i nostri Paesi europei e i nostri vicini in Ucraina e Moldavia”.

Un monito che è stato ripetuto lo scorso marzo dall'europarlamentare francese Dominique Bilde (ID) attraverso un'interrogazione scritta<sup>43</sup> indirizzata alla Commissione europea:

“L'11 luglio 2022 si è tenuta a Praga una riunione informale dei ministri degli Interni dell'UE, in particolare sul "traffico illegale di armi da fuoco originariamente inviate all'esercito ucraino. Nell'ottobre 2022 il Consiglio ha erogato la sesta tranche del valore di 500 milioni di euro per l'assistenza militare all'Ucraina, con un sostegno totale all'Ucraina pari a 3,1 miliardi di euro. Tuttavia, questo eccesso di aiuti militari internazionali all'Ucraina sta diventando una bomba a orologeria. Combinato con una totale assenza di controllo da parte delle autorità occidentali e ucraine, ha fornito una fornitura apparentemente inesauribile di armi all'avanguardia ai mercati neri di tutto il mondo. Nel novembre 2022 il presidente nigeriano, Muhammadu Buhari, ha dichiarato che "le armi utilizzate per la guerra tra Ucraina e Russia stanno cominciando a filtrare nella regione del bacino del Lago Ciad. Quali azioni intende la Commissione intraprendere contro il traffico di armi causato dalla guerra in Ucraina? Come intende collaborare con i Paesi africani in questo ambito, soprattutto alla luce del deterioramento della situazione della sicurezza nel Sahel?”.

---

<sup>42</sup> <https://frontex.europa.eu/media-centre/news/news-release/beat-the-gun-the-high-stakes-battle-to-break-the-chain-of-firearms-smuggling-Uaa2p2#:~:text=Frontex%20law%20enforcement%20experts%3A%20%E2%80%9Ccollected,diversion%20on%20our%20external%20borders.>

<sup>43</sup> [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2023-000805\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2023-000805_EN.html)

Un passaggio della risposta<sup>44</sup> del Commissario agli Affari Interni, Ylva Johansson, a nome della Commissione europea che smentisce Frontex– “Contrariamente a quanto fingono le campagne di disinformazione della Russia, grazie a un impegno significativo delle autorità ucraine in collaborazione con gli Stati membri dell’UE e le pertinenti agenzie dell’UE, ad oggi non ci sono indicazioni di traffico di armi da fuoco su larga scala dall’Ucraina”- lascia capire che la guerra alla criminalità organizzata, al terrorismo, non può essere combattuta nell’incertezza, con politiche e informazioni divisive: favoriscono l’indebolimento della capacità di reazione e prevenzione dell’Unione europea.

---

<sup>44</sup> [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2023-000805-ASW\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2023-000805-ASW_EN.html)

## Sitografia

[Makarenko, Tamara and Michael Mesquita. 2014. "Categorising the Crime-Terror Nexus in the European Union."](#)

[EPRS Foreign fighters: Member State responses and EU action](#)

[Legami tra terrorismo e criminalità organizzata transnazionale: il Comitato dei Ministri adotta delle linee guida](#)

[Organized Crime and Conflict in the Sahel-Sahara Region](#)

*Op.cit.* Makarenko [Europe's Crime-Terror Nexus: Links between terrorist and organised crime groups in the European Union](#)

[Risposta di Dimitris Avramopoulos a nome della Commissione](#)

[Pipe dreams: The Taliban and drugs from the 1990s into its new regime | Brookings](#)

[Terrorism and Organized Crime in India | IPCS](#)

[Djihadisme centrasiatique : impact et importance des refuges étrangers | Sciences Po CERI](#)

[Relazione europea sulla droga: tendenze e sviluppi. 2022](#)

[Le rotte africane del traffico di cocaina verso l'Europa - La Verità](#)

[Treasury Sanctions Individuals for Prolonging Violence and Threatening Humanitarian Assistance in Mali](#)

[Al-Qaeda in the Islamic Maghreb](#)

[Arte antica in cambio di armi, affari d'oro in Italia - La Stampa](#)

[المخدرات تهريب محاربة دمشق مع بحثنا: العراق خارجة وزير](#)

[Ecco come aiutare il popolo iraniano – Anna Cinzia Bonfrisco](#)

[Missiles and Rockets of Hezbollah](#)

[Hezbollah Faces Financial Problems As Aid From Iran Decreases](#)

[Hezbollah's South American Tobacco Racket: What do we Know?](#)

[Terrore, business, droga... Hezbollah e Narcos, storia di un sodalizio molto redditizio](#)

[Hizballah Money Laundering](#)

[The secret backstory of how Obama let Hezbollah off the hook](#)

[Nigerian Army Links Boko Haram To Hezbollah | Sahara Reporters](#)

[Cocaine – the current situation in Europe \(European Drug Report 2023\)](#)

[European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment 2017 | Europol](#)

[El primer narcosubmarino apresado en Europa, con 3.000 kilos de coca, llega a juicio | España | EL PAÍS](#)

[Authorities identify 440 criminal organizations at large in Spain | Spain | EL PAÍS English](#)

['A united nations of crime': how Marbella became a magnet for gangsters | Organised crime | The Guardian](#)

[The Narco Empire, How the criminal economy became the most important and thriving economy in the world | Sciences Po](#)

[I cartelli della droga sono "il quinto maggior datore di lavoro" in Messico](#)

[What Is a Narco-State, and Why Does It Matter?](#)

[Bureau of International Narcotics and Law Enforcement Affairs: Suriname Summary - United States Department of State](#)

[Verbatim report of proceedings - Combating organised crime in the EU \(debate\) - Wednesday, 15 March 2023](#)

[The EU's fight against organised crime - Consilium](#)

[Beat the gun: The high stakes battle to break the chain of firearms smuggling](#)

[Parliamentary question | Arms trafficking risk - supply of weapons to Ukraine | E-000805/2023 | European Parliament](#)

[Answer given by Ms Johansson on behalf of the European Commission](#)